

Cono d' Ombra

LUCA MASTROGIOVANNI

INT. SALA D'ATTESA-GIORNO-FLASHFORWARD

RINO (57) parla al cellulare, non sappiamo con chi e non udiamo la conversazione che, dopo alcuni secondi, cessa. L'uomo, di corporatura molto esile, siede in fondo alla stanza. Ha il volto tumefatto, alcuni punti di sutura sul sopracciglio destro e delle ecchimosi sul collo.

La DOTTORESSA VERRI (42) fa capolino da una porta.

DOTTORESSA VERRI

Signor Guidi?

Rino si alza in piedi e le va incontro.

INT. AULA SCOLASTICA-GIORNO

La PROFESSORESSA (55) entra in aula, seguita da LIVIO (22). I ventidue ALUNNI/E si alzano in piedi. Si tratta di una classe terza, di un Istituto professionale. La professoressa, con un cenno della mano, invita gli alunni a sedersi.

PROFESSORESSA

Seduti... seduti... bentrovati. Allora, prima di iniziare... quest'anno avrete un nuovo compagno... forse alcuni di voi lo conoscono già... è Livio, che lo scorso anno era in terza F...

La professoressa si volta verso Livio che si è arrestato sulla soglia.

PROFESSORESSA

(a Livio)

Forza Livio, entra... (alla classe)
Livio ha qualche anno più di voi...
non perché sia stato bocciato ma perché, con suo padre, abbiamo concordato

di prolungare il suo periodo di apprendimento...

La professoressa si avvicina a Livio e lo prende sottobraccio per invitarlo a seguirla all'interno della classe. Il ragazzo si divincola, muovendo tuttavia qualche passo verso il centro dell'aula.

PROFESSORESSA

Allora... vediamo dove...
ecco, lì... siediti in terza fila accanto a Mauro.

MAURO (16), il ragazzo indicato dalla professoressa, sbuffa. Livio, ignorando le parole dell'insegnante, prende posto in seconda fila accanto a LAURA (16). La ragazza si volta verso una COMPAGNA (17) e sgrana gli occhi.

PROFESSORESSA

Ehm... si va bene anche lì...
Laura fissa la professoressa con espressione interdetta.

PROFESSORESSA

Laura probabilmente Livio non ha ancora tutti i libri... in quel caso leggerà con te.
(alla classe)
Mi appello alla vostra sensibilità... perché facciate in modo che Livio si integri al meglio nel gruppo... lui... non parla...

MAURO

È muto?

PROFESSORESSA

No, il suo è un mutismo selettivo... parla solo con alcune persone... ad esempio con me non parla...

MAURO

E come farà con le interrogazioni?

PROFESSORESSA

Troveremo un modo, Mauro... ma non è questo il punto. Mi auguro che Livio scelga di parlare con quanti più di voi. Bene, è tutto.

(a un ragazzo in prima fila) Guido, cancella la lavagna...

(alla classe)

Prendete Dante a pagina 261...

EXT. FIUME-GIORNO

Il fiume scorre impetuoso, l'acqua è torbida. In voice over, squilla un cellulare.

RINO (V.O.)

Allora oggi a pranzo?

ELISA (V.O.)

Certo. Oggi si.

RINO (V.O.)

Dove sei ora?

ELISA (V.O.)

Vicina... sto tornando.

RINO (V.O.)

Ti va se mangiamo qualcosa fuori... ho delle cose da fare e--

ELISA (V.O.)

Si...

RINO (V.O.)

Andiamo da... dove vuoi andare?

ELISA (V.O.)

Dove vuoi tu.

RINO (V.O.)

Al solito?

ELISA (V.O.)

Al solito, sì... va bene al solito.

RINO (V.O.)

All'una, va bene?

Alcuni secondi di silenzio.

RINO

Elisa?

ELISA (V.O.)

All'una.

INT. AULA SCOLASTICA-GIORNO

La professoressa cammina tra i banchi distribuendo delle fotocopie agli alunni.

PROFESSORESSA

Per quel che concerne le domande a risposta aperta, cercate di restare nelle sei righe a disposizione.

Altrimenti potete utilizzare un foglio protocollo... Non vi faccio consegnare i cellulari e sono certa che non tradirete la mia fiducia...

(guarda l'orologio) bene... avete un'ora da adesso.

170

Gli alunni si mettono a lavoro. Livio dondola incessantemente la gamba destra e nel frattempo, con una matita colora con veemenza il bordo della fotocopia. Il dondolio della gamba si fa sempre più veloce,

coinvolgendo nel proprio movimento anche il banco che inizia a rumoreggiare.

Livio...
PROFESSORESSA

Livio ignora il richiamo del professoressa. Nel frattempo, la mina della matita si spezza, Livio si alza dal posto e inizia a girare tra i banchi, rovistando negli astucci dei compagni che lo osservano increduli.

PROFESSORESSA
Livio ma che--
Livio prende un temperino dall'astuccio di un compagno e si reca al cestino per temperare la matita. Poi rimette a posto il temperino e torna a sedersi.

La presenza di Livio non cessa di essere rumorosa e per altre due volte si alza dal posto per temperare la matita. I compagni e la professoressa mostrano segni di insofferenza.

PROFESSORESSA
Livio a che punto sei con il tuo test?

Livio ignora la domanda, estrae dallo zaino un libro ed inizia a fare degli esercizi.

PROFESSORESSA
Livio non si possono utilizzare i libri durante i test... mettilo via.
Livio prosegue, incurante del richiamo.

PROFESSORESSA
Non costringermi a ritirartelo.
Livio continua ad ignorare l'insegnante che allora si alza e lo raggiunge.

PROFESSORESSA

Ma... questo è il libro di algebra...
la professoressa Vignali viene alla
terza ora... adesso devi fare il--
Livio afferra il test, si dirige verso
il cestino e lo getta.

PROFESSORESSA

LIVIO! QUESTO È INAMMISSIBILE.

La professoressa con passo pesante torna alla cattedra, prende un'altra fotocopia e la porge a Livio.

PROFESSORESSA

Hai già sprecato abbastanza tempo...
mi aspetto che me lo consegni alla fine
dell'ora come tutti gli altri. E ringrazia
che è il tuo primo giorno.

Livio torna a sedersi. Mette da parte la fotocopia e torna a dedicarsi all'algebra.
La professoressa si morde il labbro inferiore.
Livio improvvisamente appare rapito dai capelli di Laura, posa la matita e prende ad accarezzarli. La ragazza, a disagio, cerca con gli occhi la professoressa.

PROFESSORESSA

Livio... forse a te il test non interessa ma non puoi impedire ai tuoi compagni di svolgerlo.
Livio prova ad abbracciare Laura che si ritrae.
La professoressa raggiunge in fretta Livio e gli porge delle monete.

PROFESSORESSA

Per cortesia, va' alla macchinetta a prendermi un caffè...

Livio prende i soldi ed esce dall'aula.

INT. CORRIDOIO SCUOLA-GIORNO

Livio supera il distributore di bevande e si avvicina a quello di snack; inserisce le monete della professoressa, prende una barretta al cioccolato e prosegue a camminare allontanandosi ulteriormente dall'aula.

INT. BAGNO DELLA SCUOLA-GIORNO

Livio entra mangiando la barretta al cioccolato e si appoggia ad uno dei lavandini. Qualche istante più tardi, entrano tre RAGAZZI. Sono ripetenti e hanno un paio d'anni in meno di Livio.

RAGAZZO #1

Cazzo... questo ancora qua sta... (a Livio)
Ma quando ti ci fanno andare in quinto?

RAGAZZO #2

Uh... questo finisce che ci crepa qua... gli handicappati quanto campano, trenta, quarant'anni?

Il terzo ragazzo, in disparte si accende una sigaretta. Il primo ragazzo strattona Livio.

RAGAZZO #1

(a Livio)
Ehi dice a te, quanto cazzo campate?

RAGAZZO #2

(al ragazzo #1)
Veramente dicevo a te... cazzo vuoi che ne sappia lui...
(al ragazzo #3) E una a me?

Il terzo ragazzo allunga il pacchetto verso il secondo ragazzo che prende una sigaretta e se la porta alle labbra.

RAGAZZO #2

Questo stava nella F l'anno scorso...
una tipa che mi scopavo ha detto--

RAGAZZO #1

Chi è che ti scopavi nella F?

RAGAZZO #2

Cazzi miei.

RAGAZZO #1

Allora è una cazzata.
Il terzo ragazzo strappa la barretta
dalle mani di Livio e l'addenta.

RAGAZZO #2

Si, bravo è una cazzata... insomma
questa mi ha detto che--

RAGAZZO #1

Si cacciava l'uccello?

RAGAZZO #2

Ma chi?

RAGAZZO #1

(indica Livio)

Lui.

Il terzo ragazzo, osserva prima Livio e poi la barretta. Assume un'espressione disgustata e getta lo snack a terra.

RAGAZZO #2

No! Ma chi cazzo te le dice queste cose?

RAGAZZO #1

Si sa... le fanno queste cose.

RAGAZZO #2

Ma chi?

RAGAZZO #1

I... lui... i ritardati. (spinge Livio)
Eh, lo fai? Lo fai vero?
Livio si china per raccogliere la barretta ma il terzo ragazzo la calcia via.

RAGAZZO #3

E non mangiare questa merda... non vedi quanto cazzo sei ciotto.

RAGAZZO #2

È un fatto genetico cred--

RAGAZZO #1

(a Livio)
Allora, ti cacci l'uccello, vero?

RAGAZZO #2

(al ragazzo #1)
È inutile... ti stavo dicendo... che quella della F mi ha dett--

RAGAZZO #1

È Martina?

RAGAZZO #2

No.

RAGAZZO #1

Allora è Giulia.

RAGAZZO #2

Non sono cazzi tuoi...

RAGAZZO #1

(ride)
Allora ci ho preso! Lo sapevo... è Giulia... quella si vede che è proprio una caval--

RAGAZZO #2

È Marta, contento? Mi ha detto che è muto.

RAGAZZO #1

Marta... ma non è quella...
Il primo ragazzo allarga le braccia per mimare una stazza imponente.

RAGAZZO #2

È un po' in carne.

RAGAZZO #1

Un po' in carne? È una cazzo di balena... è porca almeno?

RAGAZZO #2

Ma tu che cazzo parli a fare? Da quant'è che non ti fai una scopata?

RAGAZZO #1

Boh... che sarà... settimana scorsa.

RAGAZZO #2

E con chi? Sentiamo...

RAGAZZO #1

(ride nervosamente e poi dà una spinta a Livio)

E tu te la sei mai fatta una scopata?

(ai due ragazzi) Secondo voi?

(a Livio)

Lo sai come è fatta una figa?

RAGAZZO #2

Ma quello neanche ti capisce.

RAGAZZO #1

(ride e spinge nuovamente Livio)

(CONTINUA)

RAGAZZO #1 (SEGUE)

Ritardato del cazzo...

RAGAZZO #3

Rientriamo che la Facchini rompe il
cazzo...

RAGAZZO #1

(dà uno schiaffetto a Livio) E tu stai
muto...

I tre ragazzi scoppiano a ridere. I due che fumavano,
uscendo, gettano le sigarette contro Livio.

Livio attende che i passi dei tre ragazzi si perdano
in lontananza e raccoglie la sigaretta, ancora fu-
mante da terra. Se la porta alle labbra e fa un tiro,
ma è colto da un violento attacco di tosse. Spegne
la sigaretta contro il muro e se la mette in tasca.

EXT. SCUOLA-GIORNO

Le RAGAZZE e i RAGAZZI down della
scuola salgono su un pulmino che li
attende all'uscita. Tra gli ultimi a
salire c'è Livio che, raggiunta l'ul-
tima fila di sedili, afferra MARCO (17)
dalla t-shirt.

LIVIO

È il mio posto.
Marco si alza in fretta, cedendo il
posto a Livio.

EXT. CENTRO DOWN-GIORNO

Il pulmino si arresta. Le ragazze e i ragazzi scen-
dono ed entrano nella struttura.

INT. SALA MENSA CENTRO DOWN-GIORNO

Livio è al tavolo con altri tre RAGAZZI tra cui c'è Marco. Tuttavia nessuno è seduto accanto a lui. Riceve dagli altri frequenti occhiate timorose.

Livio ingurgita in fretta le sue patatine fritte. Si guarda intorno e si sporge in direzione di Marco e prende dal suo piatto una manciata di patatine. Marco tira il piatto verso di sé, allontanandolo da Livio.

MARCO

(sussurra)

No...

Livio si arresta e guarda fisso negli occhi Marco. Gli altri due ragazzi al tavolo appaiono spaventati. Marco non riesce a sostenere lo sguardo di Livio.

Livio mangia le patatine che ha preso dal piatto di Marco, poi estrae dalla tasca la sigaretta spenta, se la porta alle labbra, si alza in piedi e si avvicina a Marco che non ha il coraggio di alzare lo sguardo.

Livio afferra il piatto di Marco e si allontana portandolo con sé. Infine si volta e lancia la sigaretta sul volto di Marco.

LIVIO

E stai muto... ritardato.

EXT. CENTRO DOWN-GIORNO

Rino, il cui volto non presenta le ferite che mostrava nella prima scena, è fermo in auto. Fissa il vuoto con aria assorta.

Qualche istante più tardi, Livio sale in auto. Rino ha un impercettibile sussulto, si volta verso il ragazzo e gli allaccia la cintura.

L'uomo accende l'auto e guida in silenzio, appare molto pensieroso.

EXT. QUARTIERE RESIDENZIALE-GIORNO

Rino parcheggia l'auto, spegne il motore e mette una mano sulla gamba di Livio.

RINO

Ce la fai ad aspettare in macchina senza scendere, stavolta?

LIVIO

Vengo anch'io.

RINO

No, devi aspetta--

LIVIO

Vengo anch'io.

RINO

Devo solo dire una cosa a zia... lo sai com'è zia... te la ricordi? Eri un bambino l'ultima volta che l'hai--

LIVIO

Vengo anch'io.

RINO

Livio, ti metti sul divano e stai buono e zitto mentre parliamo.

Livio annuisce. Rino apre la portiera dell'auto.

RINO

Non farmi pentire.

INT. CASA DI NILDE-GIORNO

179

Sull'uscio, Rino e la sorella, NILDE (63) si scrutano senza parlare. Livio viene ignorato, sguscia dentro

e va a sistemarsi sul divano davanti la tv, accanto ad un gatto.

Nilde volta le spalle al fratello, che la segue all'interno dell'appartamento, richiudendosi la porta alle spalle.

RINO

Nilde, avrei bisogno di un favore.

NILDE

Un favore? Da quant'è che non ti fai vedere?

RINO

Non per mia scelta.

NILDE

Oh si invece... Non fare una scelta è pur sempre una scelta.

RINO

Non è di questo che voglio parlare adesso--

NILDE

Non vuoi mai parlare di questo.

RINO

Nilde, saresti disposta a tenere Livio per... qualche giorno?

NILDE

Sai come la penso.

RINO

Nilde, ne ho bisogno.

NILDE

Fai il test allora.

RINO

Non mi serve fare un test per saper--

NILDE

Dì piuttosto che ti spaventa il risultato.

RINO

Conosco già il risultato. È mio figlio.

NILDE

Abbiamo geni buoni in famiglia...

RINO

(sorridente amaro)
Non posso credere che l'hai detto davvero.

NILDE

Ed Elisa? Perché non lo chiedi a lei?
Ah già... lei è troppo scossa per occuparsi di quel... quel...

Livio inizia a giocare con il gatto, inseguendolo attorno ad un tavolino. La sua presenza si fa sempre più rumorosa.

RINO

Di quel cosa? Dai dillo!

NILDE

Non hai le palle Rino. Non le hai e non le hai mai avute. Guarda come ti sei ridotto? Sembri un vecchio... a fare da balia ad uno che non è neanche tuo figlio.

RINO

Sei patetica, Nilde... una patetica gattara.

NILDE

È da quando eravamo piccoli... me lo diceva la mamma, sai? Prenditi cura di tuo fratello... lui è debole. Sei sempre stato così.

(fa cenno a Livio nella stanza accanto)
Quanti anni ha? Venti? Come hai fatto a convivere vent'anni con questo dubbio? Rino resta in silenzio per alcuni secondi.

RINO

(sussurra) A me non importa.

NILDE

Beh, a me si... se--

Nello stesso frangente Livio, rincorrendo il gatto, urta un tavolino e fa cadere una zuppiera di cristallo che si infrange. Rino ha un crollo emotivo e nervoso, sta per colpire in volto Livio ma guarda Nilde e abbassa la mano.

INT. AUTO-GIORNO

Rino è alla guida, accanto a lui c'è Livio, quasi immobile e molto silenzioso. Rino appare imbarazzato per il suo precedente scatto d'ira, oltre che scosso per la discussione con la sorella.

RINO

(si schiarisce la voce) Vuoi mettere un cd?

Livio scuote la testa. Alcuni secondi di silenzio.

182

RINO

C'è un ufficio al comune che mette a disposizione dei posti di lavoro per

ragazzi con la sindrome di down... un amico mi doveva un favore... e indovina un po'?

Livio resta in silenzio.

RINO

Farai un pomeriggio di prova! Sei contento?

LIVIO

No.

RINO

Non vuoi essere indipendente?

LIVIO

Non ci vado.

RINO

Tu ci andrai e come... e se oggi andrà bene, ci andrai ogni giorno.

LIVIO

Oggi
?

RINO

Sì, è lì che stiamo andando.

LIVIO

Ma perché?

RINO

Perché così avrai dei soldi tuoi e potrai comprarti quello che vuoi.

LIVIO

E al Centro down?

RINO

Al Centro ci andrai nel weekend. E magari a lavoro ti farai altri amici.

LIVIO

No.

RINO

Livio, non si discute.

LIVIO

No.

RINO

Come sarebbe no?

LIVIO

Non posso lavorare.

RINO

E perché?

LIVIO

Perché sono ritardato.

RINO

(ride)

Questo lavoro te lo danno proprio perché sei ritardato.

INT. UFFICIO COMUNALE-GIORNO

Livio è seduto dietro una scrivania. In piedi, qualche metro più in là, c'è Rino, accanto al RESPONSABILE (40).

RESPONSABILE

Direi che è tutto. Può passare a riprenderlo per le sei.

RINO

A dire il vero preferirei restare.

RESPONSABILE

Sarebbe controproducente, lo sa?

RINO

(indica un punto nella stanza) Magari mi metto seduto lì in fondo, dove neanche mi vede... ma sa che ci sono.

RESPONSABILE

Mi trovo costretto ad insistere. La sua presenza falserebbe l'esito della prova. Dobbiamo verificare che Silvio sia--

RINO

Livio...

RESPONSABILE

Cosa?

RINO

Livio, mio figlio si chiama Livio...

RESPONSABILE

Ah si certo... Livio... dobbiamo verificare che sia in grado di gestire la giornata lavorativa autonomamente.

Rino sospira e annuisce, sorridendo in maniera forzata. Il responsabile gli stringe la mano.

RESPONSABILE

Stia tranquillo.

Rino va via. Il responsabile si avvicina a Livio.

RESPONSABILE

Allora, Silvio... non devi far altro
che mettere un timbro su passaporti
rinnovati... vedi...

Il responsabile estrae il passaporto dal portafoglio
e indica a Livio un punto sul retro del documento.

RESPONSABILE

... proprio qui. Nient'altro... i si-
gnori che vengono qui da te hanno già
fatto tutto, sono in regola... al rin-
novo ci pensa Ida, te la ricordi? La
signora che sta all'ingresso. Serve
solo il timbro. Devi mettere solo il
timbro, va bene?
Livio annuisce.

EXT. UFFICIO COMUNALE-GIORNO

Rino sale in auto, accende il motore.
Prima di partire, si volta verso l'in-
gresso dell'ufficio e lo fissa lungamen-
te. Spegne l'auto.

INT. UFFICIO COMUNALE-GIORNO

Un UOMO D'AFFARI(32) si avvicina alla postazione di
Livio. L'uomo indossa un auricolare bluetooth, ha lo
sguardobasso sul proprio smartphone e, mentre appog-
gia il passaporto sulla scrivania di Livio, non alza
gli occhi verso il ragazzo.

UOMO D'AFFARI

(al bluetooth, ridendo)
Si si si... mi hai beccato... ma a mia
discolpa devo dire--
Ah no... questo no... no di certo...
sai che ti dico? Una cena...

Livio prende il passaporto dell'uomo che per la prima volta lo guarda e appare sorpreso di trovarselo di fronte. Sbarra gli occhi e si guarda intorno.

UOMO D'AFFARI

(al bluetooth)

... cosa?

No, certo... Vinny resta a casa...

solo tu ed io, come ai vecchi tempi.

... no, niente lavoro promesso... non prima del quarto drink...

(ride)

... ah si? allora offri tu...

Livio esamina il documento dell'uomo.

UOMO D'AFFARI

(al bluetooth)

... eh no questo non posso promettertelo... sempre se-- scusa un attimo...

(A Livio)

Un timbro devi metterci, lo sai? Non è tanto difficile.

(al bluetooth)

Scusa... è che... non ci crederai, sono venuto a rinnovare il passaporto e, per fartela breve, allo sportello c'è uno di quei... non so come li chiamano adesso...

... no, no... uno... un handicappato insomma...

... si si, quello che dico anche io, o che almeno non li facessero lavorare...

Livio prende il timbro.

UOMO D'AFFARI

(al bluetooth)

... o almeno io non ne avevo mai visti
che... tu si?

Aspetta che forse ci siamo...

Livio applica il timbro che però non
resta bene impresso.

UOMO D'AFFARI

(a Livio)

Dai ma non si vede neanche! Più forte,
bagnalo meglio... cazzo, un timbro!

Livio bagna nuovamente il timbro
nell'inchiostro.

UOMO D'AFFARI

(a Livio)

DATTI UNA MOSSA, NON HO TUTTO IL GIORNO!

(al bluetooth)

... no, no scusa è che questo-- Dio,
sembra uno scherzo...

Livio timbra nuovamente il passaporto.

UOMO D'AFFARI

(a Livio)

UNO SCHERZO DEL CAZZO! NON SI VEDE...
NON SI VEDE E GUARDA, STAI FACENDO UN
DISASTRO... DA' QUA... DA' QUA! ME LO
METTO DA SOLO.

L'uomo si sporge verso Livio per afferrare il passaporto e il timbro ma il ragazzo, che strige entrambi in mano, indietreggia per impedirglielo.

UOMO D'AFFARI

DAMMI, CAZZO. MA SEI SCEMO?!

188

La scrivania impedisce all'uomo di raggiungere Livio che lo guarda negli occhi con aria di sfida per alcuni secondi, infine, strappa a metà il passaporto.

EXT. UFFICIO COMUNALE-GIORNO

Rino attende in auto, fissando il vuoto. Sono trascorsi soltanto dieci minuti da quando Livio ha cominciato il suo giorno di prova. Rino si volta verso l'ufficio e vede Livio uscire. L'uomo rivolge nuovamente lo sguardo davanti a sé mentre Livio sale in auto. Nessuno dei due parla. Rino chiude gli occhi per qualche secondo, poi mette in moto.

INT. AUTO-GIORNO

Rino accosta l'auto nei pressi di una fermata dell'autobus. Accanto a lui c'è Livio. L'uomo porge al ragazzo delle monete.

RINO

Per il biglietto. All'edicola... non te lo dimenticare.

Livio annuisce, appare preoccupato.

RINO

Allora... ti ricordi tutto?
Livio annuisce.

RINO

A che fermata scendi?

LIVIO

Zanard--

RINO

Zanolini. Zanolini... se ti dimentichi questo allora siamo punto e a capo. Ripeti...

LIVIO
Zanolini...

RINO
(annuisce)
Io ti aspetto davanti alle poste.

LIVIO
Ma perché non posso venire con te?

RINO
Perché no.

LIVIO
Non è una risposta.

RINO
Vai, o perderai l'autobus.

Livio, sbuffando scende dall'auto. Rino lo osserva acquistare un biglietto all'edicola poco distante e poi tornare alla fermata.

INT. UFFICIO POSTALE-GIORNO

Livio osserva il Rino compilare un bollettino postale. L'uomo termina di inserire i dati e mette il foglio sotto gli occhi del ragazzo.

RINO
Capito tutto?

Livio annuisce.

RINO
Sicuro? Memorizza tutto.
Livio annuisce di nuovo. A questo punto Rino strappa il bollettino e lo getta.

RINO

Fanne uno daccapo...

Rino porge a Livio una busta che reca
la scritta "ENEL".

RINO

Quando arriva il tuo turno gli dai il
bollettino, paghi e poi gli dai questa
e paghi anche questa.

LIVIO

E tu?

RINO

E io cosa?

LIVIO

Non vieni?

RINO

No, ti guardo da qui.

LIVIO

Perché?

RINO

Perché devi saperlo fare.

LIVIO

Perc--

RINO

Piuttosto dimmi quando arriva il tuo
turno.

Livio guarda un bigliettino che ha in mano.

LIVIO

Quando arriva il 34.

RINO

-A34! Non 34. Quando lì... (indica il tabellone che regola la fila)
... c'è scritto A34. Non perderlo di vista. Vai... e conta il resto.

EXT. UFFICIO POSTALE-GIORNO

Rino e Livio camminano verso l'auto, entrambi stanno sorridendo, il ragazzo in maniera più celata dell'uomo. Rino dà una pacca sulla spalla a Livio.

RINO

Hai visto? Sei stato bravo! Davvero bravo...

I due sono giunti in prossimità dell'auto. Livio si avvicina alla portiera del passeggero.

RINO

No no no... da oggi in poi tu solo autobus.

Livio schiude le labbra per protestare ma uno sguardo di Rino lo fa desistere.

RINO

Ci vediamo lì.

INT. AMPIA STANZA-GIORNO

Rino fa parte di un gruppo di quindici PERSONE sedute in cerchio. È l'unico uomo presente nella stanza. Le donne hanno tra i 20 e i 40 anni, ad eccezione della TERAPEUTA (55).

Una delle donne, VALERIA (32) catalizza l'attenzione del gruppo.

VALERIA

Vivevo nel terrore... ero costretta a tenere il cellulare sempre accanto. Lo portavo anche nella doccia... perché se non rispondevo immediatamente agli sms... me la faceva scontare...

TERAPEUTA

In che modo?

VALERIA

Chiedendomi... di spingermi sempre oltre...

TERAPEUTA

Stavate insieme?

VALERIA

No... no... lui... mi ricattava... era il classico insospettabile... un amico di famiglia...

TERAPEUTA

I tuoi non hanno mai sospettato nulla?

VALERIA

Sono passati quindici anni e ancora non sanno nulla... non lo sa nessuno. Neppure il mio compagno e questo--

Valeria è scossa dai singhiozzi.

VALERIA

... questo mi fa sentire in colpa... mi sembra di tradirlo.

Valeria si soffia il naso.

VALERIA

I miei erano convinti che mi drogassero... avevo perso dieci chili e quando rientravo a casa la sera... dopo esser stata... sotto quel... verme... vomitavo. Allora loro gridavano attraverso la porta del bagno "Dove sei stata? Sei ubriaca... che hai preso?" e io non uscivo. Dormivo a terra, nel bagno. perché se fossi uscita non ce l'avrei fatta... avrei raccontato tutto.

TERAPEUTA

Non hai mai neppure pensato di fare concretamente qualcosa per fermarlo?

VALERIA

Sì, certo... ho pensato di ammazzarmi... anzi, non l'ho solo pensato... un giorno, mi sono svegliata sul pavimento del bagno e ho capito che non c'era più ragione di andare avanti. Ho riempito la vasca, ho preso il rasoio di mio padre... e poi mia madre ha bussato alla porta... piangeva... ha detto che quel caro amico di famiglia era morto... un infarto, nel sonno... La terapeuta si volta verso gli altri componenti del gruppo.

TERAPEUTA

Come vi fa sentire quello che ci ha raccontato Valeria?

Una donna, SABRINA (26) si schiarisce la voce.

SABRINA

Arrabbiata.

TERAPEUTA

E tu Claudia?

CLAUDIA

Impotente.

TERAPEUTA

Rino?

Rino, visibilmente scosso dal racconto di Valeria, schiude le labbra senza emettere alcun suono, poi alza le spalle e scuote la testa.

TERAPEUTA

Valeria, va bene se ti dico come questo mi fa sentire?

VALERIA

(annuisce singhiozzando) Ma prima vorrei ringraziarla, dottoress--

TERAPEUTA

Ginevra... in questo gruppo non esistono titoli e formalità di nessun tipo... io sono Ginevra... e nulla mi rende diversa da te o da tutti voi... Valeria annuisce.

TERAPEUTA

Mi fa sentire forte... piena di speranza. Tu oggi hai raccontato la tua storia per la prima volta... dopo averne sostenuto il peso da sola per anni... È un nuovo inizio per te...

INT. SALA RINFRESCO-GIORNO

Le donne partecipanti all'incontro si aggirano attorno ad un tavolo dove è allestito un piccolo buffet. Alcune parlano raccolte in piccoli gruppi, altre mangiano in disparte.

Nella stanza, oltre a Rino è presente anche Livio, seduto su una sedia in un angolo della stanza a mangiare un muffin.

Rino gli si avvicina, gli toglie il muffin di mano e lo getta nel cestino.

RINO

Ti ho detto soltanto i rustici. Questo è troppo dolce per te. Ma secondo te perché te lo dico? Eh?

LIVIO

Quando ce ne andiamo?

RINO

Ora...

(si volta verso Valeria)

... devo solo fare una cosa...

Rino si allontana da Livio e raggiunge Valeria che sta bevendo del caffè, appoggiata ad un termosifone.

RINO

Ciao... sono Rino...

VALERIA

Sì, Rino... io Valeria...

RINO

Volevo solo dirti che se... insomma io ho parlato con Ginevra e ha detto che se a tutte sta bene... posso venire agli incontri... però tu sei nuova quindi...

VALERIA

Non credo di seguirti.

RINO

Ecco... ti sta bene che io sia presente agli incontri... insomma una presenza maschile capisco che possa mettere a disagio...

VALERIA

Oh si... certo... se alle altre sta bene... non vedo perché...

RINO

(sorridente)

Perfetto... grazie... allora ci vediamo la prossima volta...

VALERIA

(sorridente) Alla prossima.
Rino si volta per andar via.

VALERIA

Rino...

Rino si volta verso Valeria.

VALERIA

Posso... chiederti perché vieni agli incontri...

Rino annuisce poi deglutisce e resta in silenzio per alcuni secondi.

VALERIA

Scusa... mi rendo conto... era solo-- tu ti sei interessato a me e non volevo sembrare--

RINO

Mia moglie... un uomo-- insomma lei non vuole venire agli incontri... e allora ci vengo io per lei... così ascolto i consigli di Ginevra e... posso aiutarla... o almeno provarci. Valeria sorride a Rino che tenta di sorridere di rimando.

197

VALERIA

Quando è-- da quanto vieni agli incontri?

RINO

Saranno... cinque anni... però è successo ventidue anni fa...

Rino si volta verso Livio.

RINO

(sorridente forzatamente) Adesso devo proprio andare

VALERIA

(sorridente) Certo... a martedì.

INT. AUTO-GIORNO

Rino ferma l'auto nel parcheggio di un supermercato. Allunga un euro a Livio che siede accanto a lui.

RINO

Va' a prendere il carrello.
Non appena Livio scende dall'auto,
SQUILLA il cellulare di Rino, che se lo porta all'orecchio.

ELISA (O.S.)

Non ce la faccio per pranzo... mi dispiace.

Rino accoglie la notizia con l'impassibilità di chi sa di essere intrappolato in un loop dal quale è impossibile uscire.

RINO

Va bene.

ELISA (O.S.)

Però vi raggiungo nel tardo pomeriggio.

RINO

A più tardi allora.

Rino rimette in tasca il cellulare. Il suo sguardo cade su una coppia bianca che tiene per mano un bambino di colore; nello stesso frangente, Livio, che ha preso il carrello, bussa sul finestrino, facendolo sussultare.

INT. SUPERMERCATO-GIORNO

Livio spinge il carrello seguito da Rino.

LIVIO

La lista?

RINO

Niente lista. Fai tu la spesa... prendi quello che ci serve.

Livio sorride ed accelera il passo.

Tra le corsie del supermercato, Rino osserva Livio riempire il carrello di cibo spazzatura e dolci. Quando ormai il carrello è pieno, si recano alla cassa.

RINO

DAVVERO? È QUESTO CHE COMPRERESTI SE IO NON... SOLO MER-- SOLO SCHIFEZZE?

Le PERSONE in fila alla cassa si voltano a causa dell'alto tono di voce di Rino. Livio, imbarazzato abbassa lo sguardo. Rino lo afferra per le spalle e lo scuote con forza.

RINO

GUARDAMI. E LA SCADENZA?! AVRAI GUARDATO LA SCADENZA UNA VOLTA. MAI. MAI. E IL PREZZO?! ORA SAI CHE FAI? LO SVUOTI TUTTO, METTI TUTTO A POSTO.

EXT. SUPERMERCATO-GIORNO

Rino porta un sacchetto della spesa, Livio cammina a testa bassa qualche passo dietro di lui.

RINO

(si volta)

Che facciamo, cane e padrone?

Livio continua a camminare a testa bassa. Rino si dirige verso la macchina e Livio si avvia alla fermata dell'autobus, poco distante. Rino si volta a guardarlo, sospira.

RINO

Dai sali che è tardi.

Livio senza dire nulla sale in macchina. Rino lo guarda.

RINO

Per quanto vuoi andare avanti così?

Non dovevo alzare la voce, mi dispiace.

Livio resta in silenzio.

RINO

Voglio solo che tu impari a cavartela.

Non puoi mangiare sempre quella roba.

Vieni qui dai.

Rino abbraccia Livio, che si scioglie e ricambia l'abbraccio e bacia l'uomo sulla guancia.

INT. FAST FOOD-GIORNO

Rino e Livio siedono ad un tavolo, uno di fronte l'altro. Stanno mangiando un hamburger.

RINO

(sorride)

Lo mangeresti ogni giorno questo, vero?

Livio guarda Rino sospettoso.

RINO
(ride)

Non è una domanda a trabocchetto...
puoi rispondere sinceramente... tanto
lo so che è vero.
Livio sorride e annuisce.

RINO
(masticando)
Però... È buono... non credo che que-
sto formaggio giallo fosforescente
esista in natura... ma è buono davvero.

Livio e Rino ridono.

LIVIO
Abbiamo altri servizi da fare?

RINO
Perché?

LIVIO
Perché se abbiamo finito... puoi accom-
pagnarmi al Centro Down.

RINO
Prima non volevi mai andarci al centro.
Livio alza le spalle. Rino sorride.

RINO
Cosa ti ha fatto cambiare idea?

LIVIO
Niente.

RINO
Niente? Oh no... sei un mulo. Non sei
uno che cambia idea per niente. Ci
sono belle ragazze al centro?

Livio alza le spalle.

RINO

Dai... che ti vergogni di tuo padre?
Dobbiamo raccontarcele queste cose...
Livio alza nuovamente le spalle.

RINO

C'è qualcuna che ti piace?
Livio, timidamente, annuisce.

RINO

(sorride)
Lo sapevo! E chi è?

Livio scuote la testa.

RINO

È Clara?

Livio scuote la testa.

RINO

Livia?

Livio scuote la testa.

RINO

E gliel'hai detto? Lo sai che ti piace?
Dovresti dirglielo!

Livio alza le spalle.

RINO

Tu gliel'hai detto... l'ho capito,
sai... gliel'hai detto.

Livio e Rino terminano il resto del pasto in silenzio. Livio apre più volta la bocca come in procinto di parlare senza emettere alcun suono.

LIVIO

(sussurra)

Lo sai che non possiamo avere figli?

RINO

Chi?

LIVIO

Noi... quelli come me...

RINO

Le persone?

LIVIO

Hai capito.

RINO

Chi l'ha detto?

LIVIO

Al centro.

RINO

E loro che ne sanno?

LIVIO

Dicono che quelli come noi non ne hanno mai avuti.

RINO

Non sanno un bel niente invece. Ci sono casi di ragazzi come te che ce l'hanno fatta.

LIVIO

Quanti?

RINO

Tre.

LIVIO

Tre?

RINO

Tre.

LIVIO

In tutto il mondo?

RINO

Sì.

LIVIO

Tre sono pochi.

RINO

Tre sono abbastanza. Anche uno sarebbe abbastanza. Ci sono due tipi persone: quelle che pensano di non potercela fare e quelle che ce la fanno. Tu devi scegliere di essere tra quelle che ce la fanno.

Livio osserva Rino in silenzio.

RINO

(sorridente)

Ti ci porto al Centro...

Rino afferra il bicchiere della bibita di Livio.

RINO

Ma solo se mi fai fare un sorso!

LIVIO

(sorridente)

No!

RINO

Ma la mia l'ho finita.

LIVIO

Potevi conservartela.

RINO

(ride)

Bene, allora non ti ci porto.

INT. AUTO-GIORNO

Livio siede accanto a Rino che guida a velocità sostenuta e osserva distrattamente una PROSTITUTA (27) a bordo strada. Qualche metro più avanti, Rino rallenta, fa inversione e raggiunge la prostituta.

EXT. CASA DI RINO-GIORNO

Rino parcheggia; dall'auto scendono Livio e la prostituta che entrano nel palazzo.

INT. CASA DI RINO-GIORNO

Livio, con espressione spaventata sale le scale, qualche metro più indietro, lo segue la prostituta. Giunti in prossimità dell'appartamento, Livio estrae un mazzo di chiavi ed apre la porta.

INT. AUTO-GIORNO

Rino è in auto, gli SQUILLA il cellulare, se lo accosta all'orecchio.

ELISA (O.S.)

Non ce la faccio a raggiungervi.

Rino annuisce in silenzio.

ELISA (O.S.)

Anzi... probabilmente dormirò fuori.

Rino annuisce in silenzio.

EXT. FIUME-GIORNO

Il fiume scorre placido. L'acqua è limpida.

ELISA (V.O.)

Ma domani vengo...

INT. APPARTAMENTO DI RINO-GIORNO

Varcata la soglia, Livio si chiude in bagno. La prostituta, rimasta sola, si siede sul divano e accende la TV.

INT. AUTO-GIORNO

Rino ancora parcheggiato sotto casa, scorre la rubrica del cellulare, arrivato alla lettera "N", seleziona la voce "NILDE" e clicca sull'opzione "CANCELLA CONTATTO", successivamente, sul display, appare la scritta "SICURO DI CANCELLARE NILDE?" seguito da un "SI" e un "NO". Rino sta per rispondere affermativamente, quando il suo sguardo si sofferma sul bicchiere del fast food che Livio ha lasciato sul cruscotto. Lo afferra e lo scuote. È vuoto.

INT. APPARTAMENTO DI RINO-GIORNO

Livio esce dal bagno dopo quasi un'ora, entra in salotto e vede la prostituta che dorme sul divano davanti alla TV. Livio si siede ai piedi della ragazza, le sfilta il telecomando dalla mano, e cambia canale.

EXT. CASA DI RINO-GIORNO

Rino lancia un'occhiata al portone e scende dall'auto portando con sé il bicchiere di Livio. Cammina fino a raggiungere un cestino dei rifiuti, poco distante.

Fissa a lungo il bicchiere, poi sta per gettarlo ma si arresta, preleva la cannuccia e butta il bicchiere.

INT. APPARTAMENTO DI RINO-GIORNO

Livio e la prostituta stanno per uscire dall'appartamento, quando lei nota un foulard appeso all'attaccapanni dell'ingresso.

PROSTITUTA

Wow...

La ragazza prende il foulard e lo prova, si guarda in uno specchio.

PROSTITUTA

(a Livio) Come mi sta?

Livio sorride e abbassa la testa.

PROSTITUTA

Posso prenderlo?

Livio dopo un attimo di titubanza annuisce. La ragazza lo bacia sulla guancia e si mette il foulard in borsa.

EXT. CASA DI RINO-GIORNO

Livio e la prostituta escono dal portone. Rino scende dall'auto e gli va incontro.

RINO

(a Livio) Aspettami in macchina.

Livio si volta verso la ragazza che gli manda un bacio con la mano, lui le sorride.

INT. AUTO-GIORNO

Livio seduto in attesa di Rino, lo osserva allungare una banconota alla prostituta. In seguito ad una breve conversazione che a Livio è impossibile udire, Rino apre la portiera dell'auto.

RINO

Forza scendi... al Centro ci vai in autobus...

LIVIO

Ma--

RINO

Niente ma.

Livio sbuffando scende dall'auto e si avvia alla fermata.

RINO

Il numero del pullman lo sai?
Livio scuote la testa.

RINO

E allora dov'è che vai?

Livio alza le spalle.

RINO

22. Devi prendere il numero 22.

Livio annuisce.

RINO

E compra il biglietto.

INT. APPARTAMENTO DI RINO-GIORNO

Rino dalla finestra osserva Livio che attende il pullman alla fermata.

Arriva il pullman numero 21 e Livio, sbagliando, sale. Rino di corsa esce dall'appartamento.

EXT. CASA DI RINO-GIORNO

Rino correndo esce dal portone, entra in auto e si mette all'inseguimento del pullman 21.

EXT. STRADA-GIORNO

Rino segue da lungo tempo l'autobus, che ormai è quasi giunto al capolinea e Livio non è ancora sceso. Non appena l'autobus effettua l'ennesima fermata, Rino tira il freno a mano, scende dall'auto, correndo raggiunge il pullman e sale.

INT. AUTOBUS-GIORNO

Rino scruta verso i sedili dei passeggeri ma sono tutti vuoti. L'uomo si volta verso l'AUTISTA (31).

RINO

C'era un ragazzo...

AUTISTA

Ce n'erano parecchi.

RINO

Mio figlio... sui vent'anni.
L'autista alza le spalle.

RINO

Un ragazzo Down...

Dall'esterno suonano un gran numero di CLACSON.

AUTISTA

Si, credo di si...

RINO

E dove è sceso?

AUTISTA

Non glielo so dire.

Rino fissa l'autista ma con lo sguardo sembra oltrepassarlo.

AUTISTA

Che fa? Scende o rimane?

EXT. STRADA-GIORNO

Rino con aria smarrita si avvicina alla sua auto, ancora accesa, ferma a centro strada con lo sportello aperto. È investito da un gran numero di INSULTI e dai CLACSON degli AUTOMOBILISTI furiosi a causa della sua auto che blocca il traffico. Rino pare non accorgersi della collera che lo circonda; torna lentamente in auto e riparte.

MONTAGGIO

-RINO GUIDA FRENETICAMENTE, RIPERCORRE IL TRAGITTO DELL'AUTOBUS.

-RINO GUIDA E NEL FRATTEMPO COMPONE NUMERI SUL CELLULARE.

210

-RINO TORNA A CASA, ISPEZIONA CORRENDO LE STANZE DELLA CASA ALLA RICERCA DI LIVIO CHE NON C'È.

-RINO TORNA NUOVAMENTE IN AUTO.

-RINO ENTRA IN ALCUNI NEGOZI CHE SI TROVANO SUL TRAGITTO DELL'AUTOBUS E CONVERSA BREVEMENTE CON I COMMERCianti CHE NON FANNO ALTRO CHE SCUOTERE LA TESTA.

INT. AUTO-GIORNO

Ormai è prossimo il tramonto. Rino, appare rassegnato, guida lentamente. Giunto nelle vicinanze di un ponte, che collega le due sponde di un fiume, parcheggia.

EXT. FIUME-GIORNO

Rino è disperato, si avvicina alla ringhiera del ponte. Il modo in cui fissa l'acqua lascia presagire l'intenzione di suicidarsi, invece estrae il cellulare. Scorre la rubrica fino alla voce "ELISA", preme il tasto verde per inoltrare la chiamata e si porta il cellulare all'orecchio. Elisa non risponde.

Rino tenta nuovamente di telefonarle. Dopo quasi un minuto di attesa, l'uomo sta per desistere, quando sente lo SQUILLO di un cellulare in lontananza. Il suono giunge attutito, come inabissato.

Rino si volta verso il fiume e vede ELISA (32) che lo saluta dall'acqua.

Rino percorre il ponte e raggiunge la sponda, si spoglia ed entra nel fiume. Il cielo plumbeo venato di rosso si riflette nell'acqua.

Rino si ferma a pochi passi da Elisa, nuda ed eterea. L'urgenza di comunicarle di aver perso Livio sembra lavata via dall'acqua.

RINO

Stai bene.

211

ELISA

Tu invece sembri stanco.

RINO

È tardi.

ELISA

Raccontami la tua giornata.

RINO

Ti ho aspettata. Nient'altro.

ELISA

Da quand'è che non venivi qui?

RINO

Non lo so. Se posso cerco di evitarlo... tu?

ELISA

Mi sembra di non essermene mai andata.

Rino ondeggia una mano, lasciando che l'acqua gli accarezzi le dita.

RINO

Secondo te si può bere?

Elisa si abbassa nell'acqua fino al naso, poi apre le labbra, lasciando che l'acqua le entri in bocca.

RINO

Com'è?

ELISA

È acqua.

Elisa e Rino restano a lungo in silenzio.

RINO

Come siamo stati?

ELISA

Me la sono goduta.

RINO

Cosa?

ELISA

La tua vita.

RINO

Non ho mai avuto bisogno d'altro.

Elisa si distende a pelo d'acqua.

RINO

Dico davvero... tu ed io... ci bastava-
mo, eh?

Rino si avvicina ulteriormente ad Elisa e mette le braccia sotto il suo corpo che fluttua nell'acqua. I lunghi capelli della donna ondeggiavano voluminosi. Rino culla in silenzio Elisa, poi lascia che l'acqua le giunga all'altezza dei timpani.

RINO

Riesci a sentire il tuo cuore?

Lo spettatore prova per un frangente l'acustica di un timpano immerso in acqua, in una sorta di soggettiva uditiva di Elisa. Tuttavia non è possibile ascoltare alcun battito cardiaco.

RINO

Non puoi sentirmi, vero?

Silenzio.

RINO

Mi sto sforzando di pensare a qualcosa che vorrei dirti... ma che vorrei tu non potessi sentire.

Silenzio.

RINO

Non mi viene in mente nulla.

Rino ritrae le braccia ed Elisa torna in posizione verticale.

RINO

Ho fatto un sogno... eravamo al circo... tu ed io... una voce annuncia che in quel circo è presente un animale rarissimo, l'ultimo della sua specie... una femmina... e che quando fosse morta, la specie si sarebbe estinta. Ma poi la voce annuncia che un team di scienziati dopo aver sintetizzato il DNA di questo animale, è riuscito a clonarlo e che quella sera avrebbero mostrato per la prima volta il cucciolo... la voce dice che si tratta dell'animale più straordinario di cui si abbia memoria, che la sua bellezza è folgorante. Il pubblico è euforico, io ti guardo e mi accorgo che anche tu sei emozionata... le macchine del fumo

(CONTINUA)

RINO (SEGUE)

ci immergono in una cortina di nebbia, cala un silenzio irreali. Guardo di fronte a me, mi accorgo che nell'arena c'è una donna molto vecchia... stanca... ed è... brutta, davvero orrenda, zoppica verso di noi e mi accorgo che tiene tra le mani una specie di sacca insanguinata... temo voglia farci del male e istintivamente allungo la mano verso di te per proteggerti... ma quando mi volto, tu sembri essere in estasi... guardi in direzione della vecchia... tutto il pubblico osser-

va la vecchia... alcuni piangono di gioia... la voce descrive la bellezza impareggiabile dell'animale e del cucciolo che stiamo ammirando.

(con voce rotta)

Guardo di nuovo la vecchia, mi accorgo che quella che ha in mano è una placenta. Cammina verso di me, si ferma ad paio di centimetri dal mio volto ed addenta la placenta... io sento di dover vomitare ma poi tu ti volti verso di me...

Una lacrima riga il volto di Rino.

RINO

... e... sorrido... ti sorrido... io lo so che non c'è nessun animale meraviglioso, nessun cucciolo... so che quella voce mente... che tutte quelle persone si sbagliano...

(singhiozzando)

... che tu ti sbagli... ma non lo dico... non voglio deluderti... voglio che continui a credere di assistere ad uno spettacolo incantevole... anche se so che in realtà è raccapricciante... fingo di vedere ciò che vedete tutti... e fingo che sia bellissimo... che mi piaccia.

I singhiozzi di Rino si perdono lentamente in un lungo silenzio.

ELISA

(sussurra)

Troppe poche lacrime, tuttavia, furono versate su di lui che moriva, quando, nell'ultimo baleno, gli occhi suoi cercarono affannosamente intorno, qualcuno che non c'era.

SQUILLA il cellulare di Rino, nella tasca del pantalone sulla sponda del fiume. Trascorrono alcuni secondi.

RINO

Devo rispondere.

Rino esce dall'acqua, prende il cellulare e se lo accosta all'orecchio ma non parla.

DIRETTORE (O.S.)

Signor Guidi?

INT. SOTTOSCALA-GIORNO

Livio è al Centro Down, sta facendo l'amore con una RAGAZZA (28) affetta da sindrome di Down. I due sono immersi nella penombra. La ragazza, in piedi, dà le spalle a Livio.

RINO (V.O.)

Si.

DIRETTORE (V.O.)

Sono il direttore del Centro Down di via Oberdan... siamo in chiusura... qualcuno dovrebbe venir a prendere Livio.

EXT. FIUME-GIORNO

Rino chiude la telefonata e si volta verso il fiume. Non c'è nessuno in acqua.

INT. AUTO-NOTTE

216

Rino è alla guida, ha recuperato Livio, che siede accanto a lui. Accosta in prossimità di un'agenzia funebre.

RINO

Non scendere per nessuna ragione.
Prima che Livio possa ribattere, Rino
scende dall'auto.

INT. AGENZIA FUNEBRE-NOTTE

Rino siede di fronte un IMPRESARIO FUNEBRE (41) che
prende appunti su un taccuino. Rino sta compilando un
modulo su cui campeggia la scritta "PROGRAMMA DOMANI".

RINO

Una volta fatto questo... non ci sarà
nulla da... per... insomma per chi...
rimane non ci sarà nulla da fare?

IMPRESARIO FUNEBRE

Nulla. Il "Programma Domani" oltre agli
indubbi vantaggi per il sottoscrittente,
è un ultimo regalo per i nostri cari.
Un gesto di profondo altruismo

Rino annuisce distrattamente.

IMPRESARIO FUNEBRE

A proposito, nella sezione... lì in
basso a destra... c'è uno spazio in
cui può indicare le persone che desi-
dera avvertire.

RINO

Nessuno.

IMPRESARIO FUNEBRE

Comprensibile. È una scelta più comune
di quanto si possa--

RINO

Voi fate anche i... così... i manifesti?

IMPRESARIO FUNEBRE

Certo... sono inclusi nella tariff--

RINO

Non fateli.

IMPRESARIO FUNEBRE

Oh... si... ma devo avvertirla che le tariffe non sono modificabili.

RINO

Non importa, li pago lo stesso, ma non fateli.

L'impresario prende un appunto.

IMPRESARIO FUNEBRE

Lei... ha qualcuno, signor Guidi?

RINO

(scrivendo)

Mio figlio. Ecco... finito.

Rino, dopo aver firmato, porge il foglio all'impresario.

IMPRESARIO FUNEBRE

Bene... ha scelto la cremazione... per il momento ci appoggiamo ad un crematorio, poco fuori città... ma tra sei mesi ne avremo uno qui... sa, ci stiamo espandendo.

RINO

Temo dovrete andare fuori città allora. L'impresario abbassa lo sguardo e si schiarisce la voce.

IMPRESARIO FUNEBRE

Per il ritiro delle ceneri?

RINO

Non potete spedirle?

IMPRESARIO FUNEBRE

Oh si... certo, se preferisce.

RINO

Preferisco.

IMPRESARIO FUNEBRE

Bene, un attimo che segno l'indirizzo al quale recapitarle.

RINO

Casa mia. Quello che ho scritto sul modulo.

EXT. AGENZIA FUNEBRE-NOTTE

Livio scende dall'auto, si avvicina lentamente all'ingresso dell'agenzia funebre.

INT. AGENZIA FUNEBRE-NOTTE

L'impresario funebre siede di fronte a Rino.

IMPRESARIO FUNEBRE

Ah perfetto... direi che è tutto allora.

RINO

Per il pagamento--

IMPRESARIO FUNEBRE

Non è necessario farlo ora... è sufficiente un piccolo acconto.

RINO

Saldo ora.

IMPRESARIO FUNEBRE

Ma volendo si può ricorrere alla razi-
teizzazione.

RINO

No... le faccio un assegno... accetta-
te assegni?

INT. INGRESSO AGENZIA FUNEBRE-NOTTE

Livio varca la soglia, si trova di fronte una parete in cui sono incastonate decine di bare vuote, si arresta ad osservarle. Qualche secondo più tardi, alle sue spalle, senza che il ragazzo se ne accorga, sopraggiunge Rino.

L'uomo, in silenzio, scruta Livio intento a contemplare la morte.

INT. CONDOMINIO FATISCENTE-NOTTE

Rino, seguito da Livio, sale le scale, fino al terzo piano. Giunto davanti ad una porta, Rino bussa. Dopo una lunga attesa, la porta si apre e dinanzi a loro appare Elisa (54). La donna non sembra conservare nessuna traccia della giovinezza e della bellezza eterea della scena del fiume.

Il suo sguardo è stanco e spento, appare più vecchia della sua età.

Elisa scruta lentamente Livio.

ELISA

(a Rino)

Perché l'hai portato qui?

Rino resta in silenzio per alcuni secondi. Guarda Elisa nello stesso modo estatico in cui guardava la meravigliosa donna nel fiume.

RINO

Doveva usare il bagno. Può?
Elisa annuisce e si sposta lateralmente
per lasciare che Livio entri in casa.
È evidente che Livio non sa di trovarsi
di fronte sua madre e che probabilmente
non conserva alcun ricordo di lei.
Tuttavia, in un fugace scambio di
sguardi, prima di entrare in casa, il
ragazzo sembra intuire un legame con
la donna.

Il SUONO della chiave che gira nella serratura, annuncia che Livio è entrato nel bagno. Adesso Rino ed Elisa sono soli, fermi sulla soglia della porta.

RINO

Puoi tenerlo per qualche giorno?
Elisa fissa in silenzio Rino.

ELISA

Non ricordavo più che faccia avessi...
e lui? Potrebbe essere chiunque...

RINO

Elisa, ti prego...

ELISA

Vent'anni... Per me è un estraneo... e
tu... anche tu sei un estraneo...

RINO

Non so più a chi chiederlo altrimenti
non sarei--

ELISA

Il suono della tua voce... prima...
non era... lo ricordavo diverso...

Si sente il SUONO dello sciacquone.

Rino ed Elisa si fissano in silenzio. L'uomo schiude le labbra per dire qualcosa ma Elisa scuote impercettibilmente la testa facendolo desistere.

Si sente il SUONO della chiave del bagno che gira e dei PASSI di Livio che si avvicinano.

EXT. CONDOMINIO FATISCENTE-NOTTE

Rino apre l'auto e dà un'occhiata a Livio, che sta salendo; lo arresta con un cenno.

RINO

Il cappello! Dov'è il tuo cappello?

Livio non risponde

RINO

L'hai lasciato da...?

Livio si volta per tornare verso casa di Elisa.

RINO

No no... vado io... entra in macchina.

EXT. CONDOMINIO FATISCENTE-NOTTE

Rino, stringendo il cappello di Livio in una mano, si avvicina all'auto. Al suo interno, Livio non c'è.

EXT. FERMATA DELL'AUTOBUS-NOTTE

Il pullman numero 22 si arresta alla fermata, Livio sale.

INT. AUTOBUS-NOTTE

Livio siede in una delle prime file. L'autobus si arresta ad una fermata intermedia per lasciar salire il CONTROLLORE (58). Alla vista dell'uomo, Livio si agita e nasconde il volto tra le mani. Qualche secondo più tardi, il controllore si avvicina a Livio.

CONTROLLORE

Controlliamo il biglietto...
Il ragazzo gli porge il biglietto scaduto. La sua mano trema.

CONTROLLORE

Questo è scaduto. Dovevi farne un altro.
Livio deglutisce e balbetta qualcosa di incomprensibile.

CONTROLLORE

Perché non ne hai fatto un altro?
Livio abbassa lo sguardo.

CONTROLLORE

Ti sei dimenticato?
Livio annuisce.

CONTROLLORE

Sei da solo?

Livio annuisce nuovamente.

CONTROLLORE

Dovrei farti una multa, lo sai? Per oggi passi però quando torni a casa di ai tuoi genitori che--
Alle spalle di Livio irrompe Rino. Il suo volto è paonazzo.

RINO
COSA?! COSA DEVE DIRE, CHE NON GLI HA
FATTO LA MULTA PERCHÉ È HANDICAPPATO?!
Livio fissa Rino esterrefatto.

CONTROLLORE
Non si intrometta.

RINO
MI INTROMETTO ECCOME, PAGO LE TASSE E
PAGO IL BIGLIETTO. GLI FACCIA LA MULTA.

CONTROLLORE
Decido io se fargli la multa.
RINO GLIELA FACCIA.

CONTROLLORE
Signore, moderi i toni.

RINO
GLI FACCIA LA MULTA, ALTRIMENTI CHIAMO
LA POLIZIA.

CONTROLLORE
Cos'è, non ha il biglietto neanche lei?

RINO
LA MULTA O LA DENUNCIO.

CONTROLLORE
Temo che dovrò invitarla a scendere se
non si calm--

LIVIO
(sussurra) Papà...

L'espressione del controllore muta repentinamente,
mentre lentamente si volta verso Livio.

INT. AUTO-NOTTE

Rino, stravolto, è alla guida, accanto a lui c'è Livio, visibilmente provato e dimesso.

Rino scoppia in lacrime. Un pianto nervoso, quasi isterico. Livio, con la coda dell'occhio, lo osserva, appare spaventato.

Il pianto di Rino si fa più intenso, china il capo e chiude gli occhi. L'auto, che precede i due protagonisti, frena e Rino la tampona.

Qualche istante più tardi, il CONDUCENTE (32) dell'auto tamponata scende. Sembra molto arrabbiato salvo poi diventare interdetto, una volta scrutata, dal finestrino, la figura di Rino in lacrime, sprofondato nel sedile troppo grande.

INT. APPARTAMENTO DI RINO-NOTTE

Rino e Livio rientrano in casa. Il ragazzo sparisce nella sua stanza. L'uomo appare stremato, si toglie il cappotto e si avvicina all'attaccapanni, immediatamente si accorge che manca il foulard.

Rino, carponi sul pavimento, controlla che il foulard non sia caduto, poi si rialza e getta a terra tutti gli indumenti presenti sull'attaccapanni. Si china nuovamente a rovistare tra gli abiti che ha appena sparso nell'ingresso.

INT. CAMERA DI LIVIO-NOTTE

Rino irrompe nella stanza. La porta, nello slancio, sbatte FRAGOROSAMENTE contro la parete, facendo suscitare Livio, che è già in pigiama. Rino è agitato, respira affannosamente.

RINO

Il foulard di mamma... dov'è?

Livio imbarazzato alza le spalle.

RINO

Quello viola... che stava sull'attaccapanni.

Livio china la testa.

RINO

LIVIO GUARDAMI, CAZZO. DOV'È?

LIVIO

(sussurra) Non lo so.

RINO

SEI UN BUGIARDO. DOV'È?! DOV'È?!

Livio tenta di trattenere le lacrime, Rino lo afferra per le spalle e lo spinge contro la parete.

RINO

L'ha preso quella ragazza oggi pomeriggio?

Livio annuisce impercettibilmente. Rino fuori di sé, tenendo Livio per il collo del pigiama lo strattonna fuori dalla sua stanza senza dargli il tempo di cambiarsi.

MONTAGGIO

-RINO, SEGUIDO DA LIVIO IN PIGIAMA, ESCE IN STRADA.

-RINO È ALLA GUIDA, ACCANTO A LUI C'È LIVIO. I DUE TORNANO SULLA STRADA DOVE AVEVANO INCONTRATO LA PROSTITUTA. CI SONO DIVERSE RAGAZZE, MA LEI NON C'È.

-RINO GUIDA INVANO FINO A NOTTE FONDA. LUI E LIVIO NON SI RIVOLGONO MAI LA PAROLA.

EXT. FARMACIA-NOTTE

Rino appare ormai rassegnato, rallenta nei pressi dell'insegna di una farmacia. Sul sedile del passeggero Livio sta dormendo.

Rino si guarda intorno alla ricerca di un parcheggio ma non ce n'è nessuno libero.

RINO

(sussurra tra sé e sé) Fanculo...

Rino ferma l'auto in uno spazio riservato ai taxi. Scuote Livio che si sveglia.

RINO

(indica la farmacia) Entro a prenderti l'insulina.

Livio annuisce.

INT. TAXI-NOTTE

Un TASSISTA (52) guida nei pressi della farmacia in cui è entrato Rino, ha gli occhi sbarrati, muove velocemente le labbra, come se parlasse da solo, senza emettere alcun suono. Si accende una sigaretta. L'auto che lo precede svolta senza mettere la freccia, il tassista SUONA il clacson. L'AUTOMOBILISTA (43) lo guarda dallo specchietto retrovisore e gli mostra il dito medio.

TASSISTA

(sussurra tra i denti) Cristo... Cristo... Cristo... Cristo...

Il tassista prende a pugni il volante.

Giunto al parcheggio riservato davanti alla farmacia, il tassista nota che è occupato dall'auto di Rino. Ferma l'auto al centro della carreggiata e scende.

EXT. FARMACIA-NOTTE

Il tassista, accortosi di Livio all'interno dell'auto, bussa col pugno sul finestrino.

TASSISTA

SPOSTA QUESTA CAZZO DI MACCHINA.

Livio sussulta e guarda prima il tassista e poi verso la farmacia.

TASSISTA

Un ritardato del cazzo, questo ci mancava.

Il tassista fa il giro dell'auto, apre lo sportello del guidatore e allunga il braccio all'interno dell'auto, Livio si ritrae contro il finestrino ma la mano dell'uomo è diretta sul clacson. Inizia a SUONARLO senza sosta.

Le vene sul collo e sulla fronte del tassista sembrano sul punto di esplodere.

Dopo due minuti, Rino esce dalla farmacia e di corsa si dirige verso la propria auto. Alza il braccio in segno di scuse verso il tassista che camminando lentamente gli va incontro. Il tassista giunto a pochi passi da Rino gli sferra un pugno in volto, poi un altro e continua a colpirlo fino a farlo stramazzone al suolo. Livio, paralizzato, osserva il tassista prendere a calci Rino, raccolto in posizione fetale sull'asfalto.

EXT. FARMACIA-NOTTE

Le sirene della polizia e dell'ambulanza colorano di blu la notte. Rino col collo immobilizzato viene caricato in barella sull'ambulanza dai PARAMEDICI.

Un AGENTE DI POLIZIA (48) si avvicina a Livio, seduto ancora in auto, sotto shock.

AGENTE

Ti accompagniamo a casa.

INT. SALA D'ATTESA-GIORNO

La narrazione riprende dalla scena iniziale.
Rino col volto tumefatto, siede in fondo alla stanza. È al cellulare, adesso è possibile ascoltare il contenuto della telefonata.

RINO

(al cellulare)

Salve, potrei parlare col dottor Scagnetti?

... Rino Guidi...

... sì... sì... la ringrazio...

Rino attende in silenzio che gli venga passato il dottor Scagnetti.

RINO

(al cellulare) Dottore, buon giorno...
ho i risultati della--

... no, non sono io... sono Guidi...

Rino Guidi.

... sì la biopsia... ho avuto i risultati ieri... cancro al pancreas...
serve una total body per capire se ci sono metastasi...

... certo... certo...

... certo, io--

... ad oncologia non sono stati molto possibilisti... ecco, vorrei passare... se ha dei contatti... sa, un secondo parere...

... sì perfetto... sì... alle 9... la ringrazio...

... va benissimo, a domani...

Rino si rimette il cellulare in tasca.
Qualche istante più tardi, la dottoressa Verri fa capolino da una porta.

DOTTORESSA VERRI

Signor Guidi?

INT. STUDIO DOTTORESSA VERRI-GIORNO

Rino è seduto di fronte alla dottoressa Verri, al di là della scrivania.

DOTTORESSA VERRI

Signor Guidi, posso chiederle come è venuto a conoscenza dell'Istituto Sant'Agnesè?

RINO

(alza le spalle)
Non so... forse un volantino... o su internet.
La dottoressa stringe le labbra e sorride forzatamente.

DOTTORESSA VERRI

Non importa...

RINO

Starebbe tutto il giorno con altri down?

DOTTORESSA VERRI

Diversamente abili, signor--

RINO

Mio figlio è down... non ho bisogno di cercar altri modi per chiamarlo.

DOTTORESSA VERRI

Il termine down è ritenuto offensivo.

RINO

L'offesa sta in uno sguardo, in un sospiro, sta nel non detto... ironia ha voluto che a teorizzare la sindrome di mio figlio sia stato il dottor Down. Se fosse stato un dottor Up crede che ci sarebbero stati tanti problemi?

La dottoressa fissa Rino, perplessa.

RINO

Allora, come farà a sentirsi stimolato sempre in mezzo ad altri down?

DOTTORESSA VERRI

C'è il personale e... facciamo delle gite.

RINO

Quante a settimana?

DOTTORESSA VERRI

Una ogni due mesi.

Rino scuote la testa sorridendo amaro.

DOTTORESSA VERRI

Signor Guidi, posso chiederle il perché di questa decisione?

RINO

Quale decisione?

DOTTORESSA VERRI

Quella di affidare suo figlio alla nostra struttura.

Rino fissa in silenzio la dottoressa. Trascorrono molti secondi, il suo sguardo sembra attraversare la donna.

RINO

Nessuna decisione. Come non detto.

Rino si alza e abbandona lo studio, lasciando la dottoressa interdetta.

INT. CAMERA DI LIVIO-NOTTE

Livio è a letto, la stanza è illuminata solo da una lampada posta sul comodino. I PASSI di Rino si fanno strada nell'oscurità. Ha il volto tumefatto, alcuni punti di sutura sul sopracciglio destro e delle ecchimosi sul collo.

RINO

Starò via per qualche giorno, devo fare delle analisi.

LIVIO

Vengo anch'io.

RINO

Verrà una signora a farti da mangiare... dormirà nella mia stanza.

LIVIO

Vengo anch'io.

Rino ignora l'insistenza di Livio e avanza verso il letto, lasciando che la flebile luce illumini il suo volto livido.

Rino abbraccia il ragazzo. Livio abbandona la testa sul petto del padre che gli dà un bacio sui capelli. Rino stringe più forte il volto di Livio sul proprio petto. Sempre più forte.

RINO

(sussurra)

Perché non hai fatto nulla?! Quell'animale... quasi m'ammazzava! E tu niente... sei rimasto in macchina.

Il volto di Livio è completamente nascosto nel petto di Rino che lo stringe sempre di più a sé.

RINO

(sussurra) Perché?!

Livio prova a divincolarsi ma la morsa di Rino è troppo stretta. Colpisce ripetutamente l'uomo sulla schiena, ma i suoi movimenti si fanno sempre più lenti con il sopraggiungere del soffocamento, ormai imminente.

EXT. CAMERA DI LIVIO-NOTTE/GIORNO

L'occhio dello spettatore si sposta all'esterno della stanza di Livio, fisso sulla porta socchiusa. Dopo alcuni secondi Rino esce e chiude dietro di sé la porta.

La porta di Livio resta punto d'osservazione privilegiato durante la transizione dalla notte al giorno.

Un telefono che SQUILLA rompe il silenzio. Nella casa nulla si muove.

SQUILLA di nuovo il telefono.

Passano una decina di secondi e Livio, ancora assonnato, fa capolino dalla sua stanza e va a rispondere a telefono ma ormai all'altro capo hanno già attaccato. Livio abbassa la cornetta e percorre il corridoio.

INT. CAMERA DI RINO-GIORNO

Livio apre lentamente la porta ed entra. Il letto è intatto e non sembra esserci nessuno nella stanza. Il ragazzo fa il giro del letto e scorge il corpo di Rino privo di sensi sul pavimento.

INT. CORRIDOIO-GIORNO

Livio alza la cornetta del telefono, le sue dita tremano mentre compone il numero 118.

INT. STUDIO MEDICO-GIORNO

Rino e Livio sono in attesa, seduti di fronte una scrivania, al cui capo opposto non vi è nessuno. Nella stanza entra la DOTTORESSA COLLINA (29), che si avvicina a Rino tendendogli la mano.

DOTTORESSA COLLINA

(stringe la mano a Rino) Signor Guidi... Rosaria Collina...

Rino, che si era alzato per stringere la mano alla dottoressa, torna a sedersi.

DOTTORESSA COLLINA

(tende la mano a Livio)

... e tu sei?

Livio stringe la mano alla dottoressa e schiude le labbra per risponderle.

RINO

Livio, mio figlio.

La dottoressa lancia una fugace occhiata a Rino, appare interdetta.

DOTTORESSA COLLINA

Io sono Rosaria...

La dottoressa va a sedersi dietro alla scrivania. Scrive un breve appunto su una cartella clinica.

DOTTORESSA COLLINA

Signor Guidi... ho parlato adesso con neurologia... sentono di poter escludere patologie alla base del suo sve-

nimento. Non è raro che persone con il suo quadro clinico sian--

RINO

Scusi, dottoressa... (a Livio)
Livio aspetta in corridoio... arrivo tra cinque minuti.

Livio protesta con gli occhi ma, il senso di soggezione causato dalla presenza della dottoressa, gli impedisce di esprimere a parole il suo disappunto. Il ragazzo si alza, guarda timidamente la dottoressa che gli sorride, ed esce.

RINO

Mi perdoni... diceva?

DOTTORESSA COLLINA

La perdita dei sensi, successiva ad un eccessivo stress psicofisico, è compatibile con quello che è il suo quadro clinico... pertanto non ritengo necessario un ricovero...

RINO

Perfetto... in caso contrario sarei stato costretto a firmare per le dimissioni...

DOTTORESSA COLLINA

Signor Guidi... il collega Martinetti mi ha riferito che non è ancora stato attivato un piano terapeutico per lei...

RINO

Sì, vorrei prima... avere un secondo parere.

DOTTORESSA COLLINA

Una scelta più che legittima... personalmente incoraggio i miei pazienti a

chiedere un secondo e magari anche un terzo parere. È imprescindibile però farlo in fretta, poiché l'aggressività della sua neoplasia potrebbe non lasciarle il tempo di curarsi...

RINO

Dottoressa... quanti anni ha?

DOTTORESSA COLLINA

Ho--

RINO

Non voglio essere maleducato, mi scusi... le ripongo la domanda... immagino che lei abbia meno di trent'anni, vero?

DOTTORESSA COLLINA

Ne ho 29.

RINO

Io quasi sessanta... potrebbe essere tranquillamente mia figlia. La dottoressa annuisce.

RINO

Ecco, se io fossi suo padre... lei mi consiglierrebbe di fare la chemio? Sia sincera... quanto tempo in più può darmi e in che condizioni?

DOTTORESSA COLLINA

In casi come il suo... in cui non è possibile procedere con la resezione, cicli di chemio, combinati a cicli più lievi di radioterapia, possono permettere al patient--

RINO

Lei non sta rispondendo alla mia domanda... io non sono il paziente, sono suo padre... lei lascerebbe affrontare a suo padre tutto questo.

DOTTORESSA COLLINA

Se io fossi sua figlia, vorrei che lei trascorresse con me quanto più tempo possibile... che non si tirasse indietro di fronte alla prospettiva di guadagnare anche solo un minuto in più...

RINO

Ma in che condizioni? Io ho un disperato bisogno di tempo, di sfruttare ogni secondo...

Rino indica la porta oltre la quale Livio lo sta attendendo.

RINO

... lui ha bisogno di me... io devo essere certo di non essere indispensabile per lui e per farlo devo avere la giusta lucidità... fisica e mentale. Ha mai fatto caso a come la gente guarda le persone come lui?

DOTTORESSA COLLINA

Quanti anni ha suo figlio?

RINO

Ventidue.

DOTTORESSA COLLINA

Signor Guidi, sono consapevole che ciò che sto per dirle potrebbe irritarla... ma prenda le mie parole per ciò che sono. Non voglio insegnarle come fare il genitore...

Rino annuisce.

DOTTORESSA COLLINA

Non sono madre, però sono stata figlia... e l'impressione, che da figlia, ho avuto è che lei per primo non crede in Livio...

Rino assume un'espressione corruciata.

DOTTORESSA COLLINA

Come può pretendere che gli altri non guardino suo figlio in modo diverso se lei stesso adotta delle premure eccessive verso di lui?

RINO

Ma come fa a dir--

DOTTORESSA COLLINA

Ovviamente la mia è soltanto una sensazione... io non la conosco... ma credo che se lei ha davvero intenzione di insegnare qualcosa a suo figlio, non deve partire con il presupposto che lui fallirà.

L'unico modo per non essere indispensabile è non pensare di esserlo...

RINO

Dottoressa, le assicuro che nessuno più di me crede nelle qualità di Livio...

DOTTORESSA COLLINA

Non lo metto in dubbio... ma mi dica, se suo figlio ventiduenne non fosse stato affetto da sindrome di Down, lei gli avrebbe ugualmente chiesto di uscire dalla stanza?

INT. CORRIDOIO OSPEDALE-GIORNO

Livio è in attesa, seduto accanto ad una finestra. Rino, che porta un sacchetto di plastica, e la dottoressa escono dallo studio. Livio si alza e si avvicina timidamente.

DOTTORESSA COLLINA

(stringe la mano a Rino)

Ci vediamo tra un mese per vedere come risponde alla terapia e fare il punto della situazione...

Rino annuisce.

DOTTORESSA COLLINA

Livio...

Livio alza lo sguardo verso la dottoressa.

DOTTORESSA COLLINA

(con la testa fa un cenno verso Rino)

... controlla che prenda le medicine che gli ho dato...

Livio annuisce serio.

DOTTORESSA COLLINA

(sorride)

È sotto la tua responsabilità...

EXT. OSPEDALE-GIORNO

Livio e Rino oltrepassano il cancello dell'ospedale, camminano per qualche metro in silenzio.

RINO

Non credere che questo cambi qualcosa...

239

Livio alza le spalle.

RINO

Ero soltanto stanco... l'ha detto anche la dottoressa... domani ti insegno ad usare il bancomat... a proposito... Rino si tasta i pantaloni.

RINO

Non hai preso il mio portafogli quando... è venuta l'ambulanza?

Livio scuote la testa.

RINO

Beh... ci tocca tornare a piedi...

LIVIO

Ho il resto di ieri...

RINO

(allunga la mano verso Livio) Perfetto... dà qua che compro i biglietti.

LIVIO

Li prendo io... tu aspetta lì.

Rino si avvicina alla fermata dell'autobus mentre Livio si avvia verso un'edicola.

EXT. FERMATA DELL'AUTOBUS-GIORNO

Rino è seduto alla fermata, osserva Livio con agitazione, mentre questi attraversa la strada. Il ragazzo gli si avvicina e gli porge un biglietto.

RINO

Che ore sono?

LIVIO

(guarda l'orologio) Le nove e mezza.

RINO

Un'altra assenza.

LIVIO

Posso entrare alle terza ora.

RINO

Intanto che arriva l'autobus, torniamo a casa e prendo la macchina si fanno le undici...

LIVIO

Non devi accompagnarmi tu.

RINO

Hai la macchina e non me l'hai detto?

LIVIO

(sorride) Ci vado a piedi.

RINO

Ma è lontano.

LIVIO

La so la strada da qua...

Rino fissa Livio per qualche secondo, sospira.

EXT. FERMATA DELL'AUTOBUS-GIORNO

L'autobus si arresta alla fermata. Rino e Livio si avvicinano all'entrata, ma soltanto Rino sale a bordo. Livio si allontana a piedi nella direzione opposta e l'uomo lo segue con lo sguardo finché l'autobus scompare dietro una curva.

INT. APPARTAMENTO DI RINO-GIORNO

Rino, appena rientrato, si lascia cadere su una sedia, respira con affanno e appare stanco. Dopo aver ripreso fiato, mette il sacchetto di plastica sul tavolo e lo apre. Estrae dalla busta le scatolette: si tratta del farmaco chemioterapico e della protezione per lo stomaco.

Rino sospira, si alza, raggiunge la cucina e si versa un bicchiere d'acqua.

Tornato a sedersi, Rino fissa a lungo le due pillole che ha estratto dalle rispettive scatole. D'un tratto le afferra e le ingoia entrambe con un sorso d'acqua.

INT. AULA SCOLASTICA-GIORNO

Gli alunni si avvicinano disordinatamente alla cattedra per consegnare un test alla professoressa.

PROFESSORESSA

Bene, chi ha finito può andare... ci vediamo domani...

Tra gli ultimi ad alzarsi c'è Livio. Il ragazzo raggiunge la cattedra e lascia il test sulla cattedra. La professoressa prende il foglio e distrattamente lo mette insieme agli altri. Livio si avvicina all'uscita, nel frattempo la professoressa dà uno sguardo al test che le ha appena consegnato e sgrana gli occhi.

PROFESSORESSA

Livio! Livio si volta.

PROFESSORESSA

Hai... fatto quasi tutto il compito...
più della metà!

Gli alunni rimasti in classe indirizzano a Livio occhiate sorprese, così come la professoressa. Livio alza le spalle, annuisce ed esce dall'aula.

INT. BAGNO-GIORNO

Rino è in ginocchio, su una asciugamano, davanti al water. L'uomo tossisce, in preda ai conati di vomito. Si SENTE qualcuno che apre la porta d'ingresso ed entra in casa, si tratta di Livio.

LIVIO (O.S.)

Papà?

Udita la voce di Livio, Rino si alza in fretta e corre a chiudere a chiave la porta del bagno. Poi torna ad inginocchiarsi davanti al water. Si sentono i PASSI di Livio fermarsi dinanzi alla porta del bagno.

LIVIO (O.S.)

Papà?

RINO

(tossendo)

Si sono qua... un attimo ed esco... ma non vi hanno accompagnati al centro dopo scuola?

LIVIO (O.S.)

Si...

RINO

Ma che ore sono?

LIVIO (O.S.)

Le quattro...

Rino si alza e tira lo scarico.

RINO

Le quattro?! Ti sei spaventato quando hai visto che non ero venuto a prenderti?

LIVIO (O.S.)

Che hai detto?

Rino si lava le mani e il viso, si asciuga velocemente e apre la porta. Osserva Livio per qualche istante, il ragazzo invece rivolge lo sguardo verso l'interno del bagno.

RINO

E come sei tornato?

LIVIO

Con il pullman...

RINO

Scusa io... ho perso la cognizione del tempo...

LIVIO

Non puzza...

RINO

Cosa?

LIVIO

Il bagno... non puzza.

RINO

(sorridente)

Ah... no mi stavo soltanto lavando.

LIVIO

Allora... andiamo?

RINO

Dov-- ah devo insegnarti ad usare il bancomat, bravo...

(sorride)
... vado a vestirmi...

INT. CAMERA DI RINO-GIORNO

Rino entra nella stanza, appare provato ed ha ancora qualche conato. Si siede sul letto ed attende qualche secondo. Fa un respiro profondo ed inizia a spogliarsi lentamente.

INT. CAMERA DI LIVIO-GIORNO

Livio sta mettendo a posto i libri di scuola. Rino entra nella stanza, indossa soltanto i boxer e si sta abbottonando la camicia.

RINO

Stavo pensando che forse sei stanco... è stata una giornata lunga per te... tra pronto soccorso, la scuola, il centro... magari vuoi rilassarti un po'...

Livio alza le spalle.

RINO

Non hai voglia di vedere un po' di TV?
Livio scuote la testa.

RINO

Dico sul serio... quella cosa possiamo farla un altro giorno.
Livio apre le labbra per rispondere.

RINO

E i compiti? Non ti hanno dato compiti? Quando li fai?

LIVIO

Non ti senti bene?

RINO

Che? Io... ma che scherzi? Sto benissimo... solo che non mi va di stressarti, credev--

LIVIO

Hai preso le medicine?

RINO

(accarezza la testa di Livio) Sono... soltanto vitamine...

LIVIO

Le hai prese?

RINO

(sorride) Signorsì, comandante.

LIVIO

Magari guardo un po' di TV...

INT. CAMERA DI RINO-GIORNO

Rino fa rientro in camera e si abbandona sul letto, tirando un sospiro di sollievo per lo sforzo. Senza neppure togliersi la camicia, si mette sotto le coperte e si addormenta.

INT. SALOTTO-NOTTE

Livio è seduto sul divano a guardare la TV. Rino entra nella stanza, ha gli occhi gonfi, si è appena svegliato.

RINO

Hai guardato la TV tutto questo tempo?

LIVIO

(senza distogliere lo sguardo dalla TV)
L'ho accesa adesso.

RINO

E i compiti?

LIVIO

Fatti.

RINO

Sicuro?

Livio indica un quaderno sul tavolo.

LIVIO

Controlla.

RINO

(sorride) Mi fido.

LIVIO

Quando mangiamo?

INT. CUCINA-NOTTE

Rino scalda una padella. Poi estrae dal frigo un involucro di carta, lo apre e guarda la fetta di carne contenuta all'interno. La vista del cibo gli provoca un conato di vomito, si avvicina al lavandino e sputa. Rino mette la fettina in padella ed appare disgustato dall'odore che propaga.

INT. SALOTTO-NOTTE

Rino mette il piatto con la carne sul tavolo, Livio sta per alzarsi dal divano.

RINO

Vuoi mangiare sul divano?

LIVIO

Posso?

RINO

Perché no?

Rino porge il piatto a Livio e si siede accanto a lui.

LIVIO

E tu?

RINO

Avevo troppa fame e ho mangiato mentre cucinavo... lo sai che a me piace al sangue...

Livio inizia a mangiare.

RINO

C'è la partita stasera?

EXT. SCUOLA-GIORNO

Livio cammina. È a pochi metri dall'ingresso della scuola, guarda l'orologio e si mette a correre.

INT. AULA SCOLASTICA-GIORNO

Livio entra in classe. Compagne e compagni sono già tutti ai propri posti e la professoressa è alla cattedra. Livio va a sedersi accanto a Laura e prende il libro dallo zaino.

LIVIO

(sussurra a Laura) Che pagina?

Laura si volta lentamente verso Livio e lo fissa incredula con le labbra socchiuse.

LAURA

Eh?

LIVIO

(sussurra)

A che pagina devo mettere?

Laura abbassa lo sguardo sul proprio libro e poi si volta nuovamente verso Livio.

LAURA

394...

LIVIO

(sussurra) Grazie...

Laura sorride meccanicamente.

PROFESSORESSA

(alla classe)

Chi viene a correggere gli esercizi alla lavagna?

Il brusio presente in aula, cala improvvisamente.

PROFESSORESSA

Forza... non costringetemi a chiamare... un volont--

Livio alza la mano.

PROFESSORESSA

Livio sei arrivato ora... non è possibile che tu debba già andare in bagno.

LIVIO

Vengo io a correggere.

Diversi ragazzi/e si voltano di scatto verso Livio, alcuni ridono silenziosamente. La stessa professoressa appare incredula.

INT. APPARTAMENTO DI RINO-GIORNO

Rino si è appena svegliato, si dirige in camera di Livio. Il ragazzo non c'è e il letto è rifatto. Rino dà un'occhiata alle altre stanze della casa, poi un conato di vomito lo costringe a raggiungere il bagno di corsa.

INT. APPARTAMENTO DI RINO-GIORNO

Si sente il RUMORE dello scarico. Rino esce dal bagno, si dirige in cucina e prende le sue pillole. Successivamente, torna in camera da letto, punta la sveglia alle 12 e si rimette a letto.

INT. CAMERA DI RINO-GIORNO

Rino, nel letto, si volta sul lato destro, sembrano trascorsi soltanto pochi secondi da quando ha puntato la sveglia, tuttavia sono trascorse quattro ore e la sveglia SUONA. Rino si volta lentamente e vede che segna le 12.

L'uomo riaffonda la testa sul cuscino senza spegnere la sveglia.

INT. AULA SCOLASTICA-GIORNO

Il SUONO della sveglia, della scena precedente, sfuma sulla CAMPANELLA che annuncia la fine delle lezioni. Gli alunni si affrettano verso l'uscita. Nelle retrovie, con più calma, anche Livio si appresta a lasciare la classe.

INT. APPARTAMENTO DI RINO-GIORNO

Livio rientra in casa, porta con sé, oltre allo zaino, un sacchetto della spesa. Si dirige in cucina, posa il sacchetto sul tavolo e si lava le mani.

INT. CUCINA-GIORNO

Livio avvolto da una nube di fumo si muove tra i fornelli. In una pentola c'è della pasta già ben oltre il punto di cottura ottimale; in una padella dei bastoncini di pesce semi-carbonizzati.

Il ragazzo scola la pasta, la mette in un'insalatiera e vi versa sopra del sugo pronto.

INT. CAMERA DI RINO-GIORNO

Livio, che mantiene in equilibrio precario l'insalatiera, la padella e due forchette, entra nella stanza molto RUMOROSAMENTE. Rino, ancora stordito, scatta a sedere sul letto per non farsi sorprendere ancora addormentato da Livio. L'uomo inarca le sopracciglia mentre si rende conto che il ragazzo ha cucinato il pranzo.

RINO

(sussurra) Tu...?

LIVIO

Prendi questa... prendi questa...
Livio con un cenno della testa indica la padella che gli sta scivolando di mano. Rino gli va incontro e afferra la padella.

INT. CAMERA DI RINO-GIORNO

Livio e Rino, seduti sul letto stanno mangiando i bastoncini di pesce. L'insalatiera che conteneva la pasta è già vuota. Rino, che ha scelto per se i bastoncini più scuri, ne manda giù un pezzo del tutto carbonizzato.

RINO

Mmm... mi credi che questi sono anche meglio della pasta?

Livio cela un sorriso compiaciuto.

RINO

(sorridente)

Ma come ti è venuto non lo so...

Rino dà un'occhiata al piatto di Livio.

RINO

La parte un po' più scura magari non
mangiarla... guarda...

Rino, con la propria forchetta, inizia a grattare via
la parte bruciata dal bastoncino nel piatto di Livio.

RINO

... fai così con la forchetta e--
Rino si arresta improvvisamente, come
se si fosse visto dall'esterno. Poi
alza lo sguardo verso Livio che lo sta
fissando.

RINO

(sorridente)

Ma sai che ti dico? Mangialo così...
che vuoi che sia.

EXT. BANCA-GIORNO

Rino parcheggia l'auto e fa un grosso sospiro, accanto
a lui c'è Livio. Rino scende lentamente dall'auto,
sul volto gli si disegna una smorfia di dolore mentre
si porta le mani alle gambe, costrette troppo a lungo
in una posizione scomoda.

INT. BANCA-GIORNO

252

Rino e Livio sono in fila, SETTE PERSONE li precedono.
La decina di PERSONE dopo di loro, testimonia che
sono in coda da lungo tempo. Rino sembra più volte

di essere sul punto di dire qualcosa a Livio salvo poi desistere.

RINO

Ti va di fare la fila da solo mentre mi vado un attimo a sedere lì?

Rino indica alcune sedie lungo una parete della stanza. Livio annuisce.

RINO

Poi quando tocca a noi ti raggiungo... queste scarpe era da un po' che non le mettevo...
(sorridente)
... devono essersi ristrette... i piedi mi fanno un male che non hai idea...

Livio non ricambia il sorriso di Rino mentre lo osserva raggiungere una sedia.

INT. BANCA-GIORNO

Livio è preceduto ormai soltanto da una persona. Rino si alza e affianca il ragazzo. Pochi secondi più tardi, l'uomo davanti a loro si defila lasciandoli a tu per tu con l'IMPIEGATO.

IMPIEGATO

In cosa posso esserle utile?

RINO

Vorrei cointestare il conto a mio figlio.

IMPIEGATO

Il suo nome?

RINO

Guidi...

L'impiegato digita qualcosa sulla tastiera del computer e poi scorre con gli occhi il monitor.

IMPIEGATO

Guidi... Guidi... Gennaro Guidi?

RINO

Si...

IMPIEGATO

Suo figlio è maggiorenne?

RINO

Ha ventidue anni.

IMPIEGATO

Mi serve un documento... di entrambi.

Rino mette sul bancone due passaporti. L'impiegato li prende, li apre e inserisce altri dati nel computer.

L'impiegato improvvisamente si arresta e guarda Livio, resta a fissarlo per qualche secondo.

IMPIEGATO

Intende nominare un tutore per l'approvazione delle operazioni finanziarie di suo figlio?

RINO

No!

IMPIEGATO

Non vuole neppure applicare delle restrizioni? Modificare il tetto per il prelievo?

RINO

Voglio soltanto cointestargli il conto... voglio che possa fare tutto ciò che posso fare io.

L'impiegato alza le spalle.

IMPIEGATO

Serviranno un po' di firme...

EXT. BANCA-GIORNO

Rino e Livio, escono dalla struttura.

Rino ha una busta per lettere in mano, la apre, ne estrae un bancomat e lo porge a Livio.

RINO

Tieni... questo è tuo adesso... uguale a quello mio...

I due si fermano davanti allo sportello del bancomat.

RINO

Ora ti faccio vedere come si usa... lo inserisci qua...

Rino indica la fessura e Livio vi inserisce la tessera.

RINO

... bene... adesso c'è un codice segreto che devi imparare a memoria e non devi dire a nessuno... puoi anche segnarlo su un foglietto ma è meglio di no... 52522... è semplice. Ripeti.

LIVIO

52452...

RINO

No... è 52522... un aiuto per ricordarlo è tenere a mente che è composto soltanto da due numeri: il 5 e il 2. Basta solo imparare l'ordine. 52522...

LIVIO

52522.

RINO

Bravissimo... questo lo sappiamo soltanto io e te, nessun'altro e anche la scheda... non devi far vedere a nessuno che ce l'hai. Dai, adesso digita il codice.

Livio digita il codice.

RINO

A questo punto devi premere lì e poi...

EXT. BANCA-GIORNO

Rino e Livio si lasciano alle spalle lo sportello del bancomat mentre si avvicinano all'auto. L'uomo sta mettendo delle banconote nel portafogli.

Livio mette la mano sulla maniglia della portiera, in attesa che Rino apra l'auto. L'uomo appare stanco e poco propenso a rimettersi alla guida.

RINO

Ti va se prendiamo l'autobus?

LIVIO

E la macchina?

RINO

La veniamo a riprendere domani. Dobbiamo andare all'incontro adesso... e

lo sai com'è... lì non si trova mai
parcheggio...

Rino si tasta le tasche.

RINO

... e in ogni caso non ho monete per
il parchimetro.

Livio alza le spalle.

INT. SALA RINFRESCO-GIORNO

Rino e le donne del gruppo di sostegno entrano nella sala. L'uomo, al contrario delle compagne, non si dirige verso il buffet, bensì verso Livio, seduto in un angolo a mangiare un trancio di pizza.

RINO

Ti sei annoiato?

LIVIO

No.

RINO

Dai, torniamo a casa.

Alle spalle di Rino arriva Valeria.

VALERIA

Rino...

RINO

Valeria...

VALERIA

(guarda Livio) E lui?

RINO

È mio figlio Liv--

LIVIO

Livio.

Rino si volta di scatto verso Livio.

VALERIA

Sai... gli incontri mi stanno aiutando molto... credo...

Rino sorride.

VALERIA

Anche con il mio compagno va meglio... a poco a poco mi sto aprendo.

Rino annuisce.

VALERIA

Prima venivo qui di nascosto... ed era... era orribile...
(sospira e poi sorride)
... ma non prendi nulla da mangiare?
Io sto morendo di fame.

RINO

No... noi... stavamo andando via.

VALERIA

Allora a martedì...

RINO

Forse salterò qualche incontro... l'ho già detto a Ginevra.

VALERIA

Beh allora, a tra qualche martedì...
(sorride)

... anzi no! Tra due settimane è il mio compleanno... io odio le feste ma il mio compagno mi ha praticamente obbligata a darne una... hai presente

come fanno le mamme con i bambini di tre anni? Ha detto «Invita a cena le ragazze

VALERIA

(segue)
degli incontri». Alle altre l'avrei detto martedì, ma se tu non vieni...

RINO

(si schiarisce la voce) Grazie davvero... ma credo di non poter venire... io e Livio--

VALERIA

(a Livio)
Ovviamente sei invitato anche tu...

RINO

Sì, ma noi--

VALERIA

E tua moglie... lo davo per scontato...

RINO

Valeria... ti faccio gli auguri fin da ora ma in questi giorni noi due siamo davvero molto impegnati.

LIVIO

Io voglio andarci ad una festa.

VALERIA

(sorride a Rino) Lui vuole venirci.

RINO

Livio...

LIVIO

Stiamo sempre a casa.

RINO

Questo non è vero.

LIVIO

(a Valeria)

La sera non usciamo mai.

VALERIA

Allora è deciso.

LIVIO

Sì, è deciso.

RINO

Non è deciso proprio niente.

Valeria e Rino si scambiano un'occhiata complice.

VALERIA

Allora porta solo Livio...

RINO

(sorride)

Vedi che ti prendo in parola... niente
diritto di reso però.

LIVIO

Papà!

Valeria estrae dalla borsetta un pezzo di carta e una
penna. Scrive qualcosa e porge il biglietto a Livio.

VALERIA

Il mio indirizzo... vi aspetto sabato 23.
Valeria dà un bacio sulla guancia a
Livio e sorride a Rino.

INT. CAMERA DI RINO-GIORNO

Rino è a letto. È ulteriormente calato di peso, il suo colorito tende al giallo. Dall'esterno della stanza provengono RUMORI di stoviglie. Qualche momento più tardi entra Livio che porta con sé un vassoio con due piatti di pasta e due bicchieri d'acqua. Il ragazzo posa il vassoio sulle gambe di Rino e si siede sul letto. I due iniziano a mangiare in silenzio; in realtà Rino si limita a mescolare con il cucchiaino la pasta, benché la cucina di Livio sia notevolmente migliorata. Il ragazzo estrae dalla tasca un foglio e lo porge a Rino.

LIVIO

Dalla professoressa Lentini.

Rino inforca gli occhiali da vista e inizia a leggere.

LIVIO

Che dice?

RINO

Vuoi dirmi che l'hai aperta ma non l'hai letta?

LIVIO

L'anno prossimo andrò in quinto.

RINO

Così pare.

LIVIO

Dirai alla professoressa che non sono ancora pronto?

RINO

Sei pronto?

Livio annuisce.

RINO
Allora?

LIVIO
Sì.

Rino continua a leggere.

RINO
E in ogni caso qui lo dice chiaramente
te "... con i progressi didattici e
relazionali del ragazzo, mancano gli
estremi per un'ulteriore ripetizione
dell'anno scolastico..."

Rino restituisce la lettera a Livio e gli sorride, poi
prende il bicchiere d'acqua e lo beve tutto d'un fiato.

RINO
(porge il bicchiere a Livio) Me ne an-
dresti a prendere un altro?

Livio afferra il bicchiere ed esce dalla stanza.
Rino prende dei fazzoletti sul comodino, ne riem-
pie un paio con gran parte della pasta contenuta nel
piatto e poi se li mette in tasca.

Livio rientra nella stanza e porge il bicchiere pieno
d'acqua a Rino, che senza bere neppure un sorso lo
posa sul comodino.

RINO
(indica con la forchetta il piatto)
Sto scoppiando... diventi sempre più
bravo.
Rino si alza con difficoltà dal letto.

RINO
Vado in bagno...
(indica il proprio piatto)
... quelli finiscili, se ti vanno.

INT. BAGNO-GIORNO

Rino si chiude a chiave. Estrae dalle tasche i fazzoletti con all'interno la pasta e li getta nel water. Tira lo scarico.

Successivamente, apre i rubinetti del lavandino, della vasca e del bidet; prende un asciugamani, lo mette ai piedi del water e vi si inginocchia.

EXT. FERMATA DELL'AUTOBUS-GIORNO

Livio e Rino scendono dall'autobus. L'uomo si aiuta a camminare con una stampella.

LIVIO

Andiamo alla festa?

RINO

Più tardi... e non possiamo presentarci a mani vuote.

LIVIO

Compriamo un regalo?

RINO

Una bottiglia di vino.

LIVIO

E se non le piace?

RINO

È quello che si porta quando ti invitano a cena... andrà bene.

I due raggiungono uno sportello del bancomat. Livio prontamente prende il portafogli ed estrae la sua tessera.

RINO

No, faccio io... andiamo di fretta.
Rino inserisce la propria tessera nel
bancomat e qualche secondo più tardi
digita 5 cifre: 52532. Sul display ap-
pare la scritta "ACCESSO NEGATO".

RINO

Ma che--

Rino inserisce nuovamente lo stesso codice e sul di-
splay appare la medesima scritta.

RINO

Non ci voleva... dev'essere guasto.
Livio indirizza un sguardo perplesso
verso Rino che si appresta ad inserire
per la terza volta il codice. L'uo-
mo digita il 5, poi il 2 e mentre sta
per premere il 3, Livio gli afferra la
mano.

LIVIO

(digitando)

5... 2... 2... è composto soltanto da
due numeri: il 5 e il 2. Basta solo
ricordare l'ordine.

Rino si morde il labbro, contrae il volto in un'e-
spressione difficilmente decifrabile che infine si
scioglie in un sorriso.

Livio completa il prelievo.

LIVIO

Che giorno è oggi?

RINO

Venerdì.

LIVIO

Io non vengo alla festa della tua amica.

RINO
Cosa?

LIVIO
Un ragazzo al centro si trasferisce e
oggi c'è la festa per salutarlo.

RINO
E quando avevi intenzione di dirmelo?

LIVIO
Me lo sono ricordato ora.

RINO
E cosa dico a Valeria?
Livio alza le spalle.

RINO
Hai insistito tu per andarci... e come
torni a casa?

LIVIO
Mi faccio riaccompagnare.

RINO
Ne riparlamo... non so se ti ci mando.

EXT. CASA DI VALERIA-NOTTE

Valeria apre la porta, si trova davanti Rino che indossa un completo troppo largo e tiene in mano una bottiglia di vino.

VALERIA
Rino?

RINO
Sono il primo? Ma tanto vado via subito...

Rino allunga la mano destra verso Valeria che gliela stringe, appare stordita.

RINO

Buon compleanno...

VALERIA

Gr... ma è domani... la festa è domani...

Rino fa un passo indietro, con evidente imbarazzo.

RINO

Oh mio Dio... scusa... io... non so-- in questi giorni... ho tante cose a cui pensare e a volte qualcosa mi sfugge... Dio, che figura...

VALERIA

Ma ti pare... può capitare.

RINO

Si avevi detto sabato... non venerdì... come ho fatto a non-- e ora che mi ricordo, domani proprio non posso... vedi, mi era passato di mente anche questo. Ti lascio questa...

Rino porge la bottiglia a Valeria.

RINO

... non è uno scherzo, ho mandato Livio a comprare del vino ed è tornato con quella. Ci vediamo al prossimo incontro... e auguri per domani. Rino si volta verso la strada.

VALERIA

No, non andare... e Livio?
Rino si volta verso Valeria.

RINO

(sorrìde)

Ha preferito un'altra festa alla tua.

VALERIA

(sorrìde)

Digli che sono offesa.

RINO

Lo farò.

Valeria legge l'etichetta della bottiglia di vino.

VALERIA

"Spumante analcolico al gusto di fragola e pesca"...

(ride)

... sembra delizioso...

RINO

Vorrei fingere di non conoscere la risposta ma in realtà non è la prima volta che lo compra... e no, non è affatto male.

Valeria e Rino ridono.

VALERIA

Dai entra... ordiniamo una pizza e ce la scoliamo...

RINO

No... non voglio rovinarvi la serata. Grazie.

VALERIA

Era esattamente questo il programma... spumante analcolico a parte... il mio compagno è in palestra.

RINO

Valeria, non sentirti obbligata ad essere gentile con me... ho assistito ad un numero sufficiente di incontri per sapere che sarebbe piuttosto stressante per te invitare uno sconosciuto in casa.

VALERIA

Ma tu... sei un amico.

INT. APPARTAMENTO DI VALERIA-NOTTE

Rino e Valeria siedono sul divano, tengono in mano dei bicchieri contenenti lo spumante analcolico.

VALERIA

Di chi devo essere gelosa?
Rino aggrotta le sopracciglia.

VALERIA

Per Livio... per chi mi ha dato
buca...

RINO

Ah tranquilla... un amico... almeno
così mi ha detto. Non credo abbia una
ragazza.

VALERIA

E tua moglie?

Rino resta in silenzio per alcuni secondi, Valeria si accorge della sua difficoltà.

VALERIA

Chiedevo soltanto... lo so che non
sono fatti miei.

RINO

Non... non è potuta venire.

VALERIA

(sorrìde)

Me la presenterai un'altra volta.

Rino annuisce. Dopo una decina di secondi di silenzio, Valeria beve un sorso di spumante.

VALERIA

Cavolo... avevi ragione... (sorrìde)
... non è male davvero... adesso capisco perché lo fanno analcoli--

RINO

Lei mi ha lasciato.

VALERIA

Rino... io--

RINO

L'ho rivista... qualche settimana fa... e mi ha detto... che non ricordava più che faccia avessi.

VALERIA

Da quando non la--

RINO

Da quando Livio aveva un anno e mezzo. Dopo che è stata-- dopo che l'hanno aggredita... ha scoperto di essere incinta... voleva abortire ma noi ci stavamo provando ed ho insistito perché lo tenesse.

Valeria prende la mano di Rino e la stringe.

RINO

Non era più lei... dopo la nascita di Livio è peggiorata... avevo paura potesse fargli del male mentre ero a lavoro... invece ha provato a far del

male a se stessa... nel fiume. È stata in coma per un mese e poi non è tornata più a casa.

VALERIA

Rino, scusa--

RINO

A volte mi chiedo come sarebbe stato se lui non fosse mai nato. Sono un cattivo padre?

VALERIA

Non conosco nessun uomo che sarebbe stato in grado di--

RINO

Baratterei la sua morte per la mia felicità...?

VALERIA

No...

RINO

Non era una domanda...

INT. BAGNO-GIORNO

Rino è seduto sul water, stringe in mano un campanello ed inizia a SCUOTERLO. Il movimento del braccio, seppur minimo, sembra causargli fatica.

Trascorrono alcuni secondi e Livio entra in bagno, si avvicina a Rino, lo afferra dalle ascelle e lo solleva dal water e gli rimette i pantaloni. Un'espressione di dolore si disegna sul volto di Rino.

RINO

(sussurra con fatica) Riempi la vasca.

Livio apre i rubinetti della vasca, versa dentro del bagnoschiuma ed inizia a spogliare Rino.

INT. BAGNO-GIORNO

Rino è nella vasca. La sua pelle gialla pende da uno scheletro quasi del tutto riconoscibile.

Livio entra in bagno e gli porge delle pillole ed un bicchier d'acqua. Rino assume in fretta le sue medicine, nel frattempo Livio si inginocchia sul pavimento e con la spugna inizia a lavare il corpo dell'uomo.

In seguito al lungo rituale silenzioso, Livio aiuta Rino a rialzarsi e lo avvolge in un asciugamani.

INT. CAMERA DI RINO-NOTTE

Rino è a letto. Sul comodino c'è un piatto di pasta intatto.

Livio entra nella stanza e gli mette una pezza bagnata sulla fronte, contemporaneamente gli toglie il termometro da sotto l'ascella, lo legge e lo rimette nella custodia.

Rino è scosso dai brividi, gli occhi scavati sono fissi su Livio, come a volergli comunicare qualcosa che non ha la forza di esprimere a voce. Con un lieve cenno della testa, lo invita a sedersi. Il ragazzo si adagia sul letto.

RINO

(sussurra)

Te la ricordi quella signora da cui siamo andati un po' di tempo fa?

LIVIO

La zia?

RINO

(sussurra)

No no... quella dove sei andato a fare
la pipì.

Livio annuisce.

RINO

(sussurra) Te la ricordi?

LIVIO

Si.

RINO

(sussurra)

E com'è?

LIVIO

Non te la ricordi?

RINO

(sussurra)

Certo che me la ricordo. Ma dimmi
com'è.

LIVIO

È... normale.

RINO

No. Lei non è normale. È bella.

Livio annuisce.

RINO

(sussurra) Com'è?

LIVIO

Bella.

RINO

(sussurra)

È l'unica cosa che conta... essere amati.

Livio si alza dal letto. Rino gli afferra il braccio e con una forza inaspettata glielo stringe a lungo fissandolo negli occhi. Resta così immobile a lungo, senza battere le palpebre. I suoi occhi sono gonfi e lucidi.

Rino allenta la presa, Livio recupera il piatto sul comodino e si dirige verso la porta.

RINO

(sussurra) Livio...

Livio si volta verso Rino.

RINO

(sussurra)

Domani fammi la pastina.

Livio esce dalla stanza.

INT. CAMERA DI LIVIO-NOTTE

Livio indossa il pigiama, si mette a letto e spegne la luce.

EXT. BANCA-GIORNO

Nel parcheggio deserto, l'alba spruzza di luce l'auto di Rino abbandonata lì ormai da mesi. Il pneumatico posteriore è a terra.

EXT. CAMERA DI LIVIO-GIORNO

Livio in pigiama, esce sbadigliando dalla propria stanza. Ha gli occhi gonfi e la guancia destra segnata dal cuscino.

Attraversa pigramente il corridoio ed entra in cucina.

INT. CUCINA-GIORNO

Livio mette a tostare due fette di pane, si versa una tazza di caffè e si siede a tavola.

Lo sorseggia in silenzio, con lo sguardo perso nel vuoto. L'inquadratura si allarga rivelando un'urna cineraria sul tavolo.

Qualcuno BUSSA alla porta. Livio va ad aprire. È la ragazza con la quale aveva fatto l'amore (**scena 47**), lo bacia sulla guancia e gli porge un fascio di lettere.

RAGAZZA

Erano nella cassetta.

Il ventre della ragazza appare più rotondo, è ipotizzabile che sia incinta. Tuttavia non vi è possibile stabilirlo con certezza.

Livio esamina la posta. Tra le lettere c'è ne è una che reca sulla busta la scritta "DNA TEST".

La apre, ma lo spettatore non scoprirà mai il responso. Potrà soltanto tentare di interpretare la reazione di Livio che, dal canto suo, legge impassibile la lettera e la richiude nella busta.